

PPR

Regione Campania
Piano Paesaggistico Regionale

**AMBITO DI PAESAGGIO 16
VESUVIO**



1 - CARATTERISTICHE DELL'AMBITO E RELAZIONI CON IL CONTESTO

ELENCO COMUNI COMPRESI NELL'AMBITO:
Boscoreale, Boscotrecase, Cercola, Ercolano, Massa di Somma, Napoli, Nola, Ottaviano, Pollena Trocchia, Pompei, Portici, San Giorgio a Cremano, San Giuseppe Vesuviano, San Sebastiano al Vesuvio, Sant’Anastasia, Somma Vesuviana, Terzigno, Torre Annunziata, , Torre del Greco, Trecase.

CENTRI ABITATI COMPRESI NELL'AMBITO:
Comune di Boscoreale: Boscoreale. **Comune di Boscotrecase:** Boscotrecase. **Comune di Cercola:** Cercola. **Comune di Ercolano:** Ercolano. **Comune di Massa di Somma:** Massa di Somma. **Comune di Napoli:** Napoli. **Comune di Nola:** Piazzola. **Comune di Ottaviano:** Ottaviano. **Comune di Pollena Trocchia:** Pollena Trocchia. **Comune di Pompei:** Pompei. **Comune di Portici:** Portici. **Comune di San Giorgio a Cremano:** San Giorgio a Cremano. **Comune di San Giuseppe Vesuviano:** San Giuseppe Vesuviano. **Comune di San Sebastiano al Vesuvio:** San Sebastiano al Vesuvio. **Comune di Sant’Anastasia:** Marra-Marciano, Sant’Anastasia. **Comune di Somma Vesuviana:** Somma Vesuviana. **Comune di Terzigno:** Terzigno. **Comune di Torre Annunziata:** Torre Annunziata. **Comune di Torre del Greco:** Torre del Greco. **Comune di Trecase:** Trecase.

Dati generali			
Comuni compresi totalmente o parzialmente nell'Ambito			
N° di Comuni	20	Boscoreale, Boscotrecase, Cercola, Ercolano, Massa di Somma, Napoli, Nola, Ottaviano, Pollena Trocchia, Pompei, Portici, San Giorgio a Cremano, San Giuseppe Vesuviano, San Sebastiano al Vesuvio, Sant’Anastasia, Somma Vesuviana, Terzigno, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trecase	
Superficie totale dei Comuni	ha	38.588,30	
Popolazione dei Comuni al 2023	N°	1.454.264	
Densità dei Comuni	Ab/ha	37,686	
Ambito 16 - Vesuvio			
Superficie totale Ambito	ha	18.442	
Popolazione compresa nell'Ambito (ISTAT 2011)	N°	495.965	



Sopra: Comuni che ricadono nell'Ambito 16 del Vesuvio

L'Ambito ha un'estensione di 18.442 ha (pari all'1,6% della superficie regionale) e comprende 20 Comuni disposti a corona intorno al Vesuvio, di cui 9 per l'intera estensione comunale (**Boscotrecase, Ercolano, Massa di Somma, Portici, San Giorgio a Cremano, San Sebastiano, Terzigno, Torre del Greco e Trecase**). Del Comune di Napoli sono parzialmente compresi nell'Ambito i quartieri di **Barra e Ponticelli**.

La perimetrazione dell'Ambito coincide grossomodo con il **complesso vulcanico del Somma-Vesuvio** e si allarga verso est a comprendere l'**area archeologica di Pompei**.

La popolazione dell'Ambito, al 2011, è pari a circa 495.965 abitanti (approssimativamente il 16,3% della popolazione Provinciale) e la densità abitativa media è pari a circa 27 ab/ha, sebbene tra i diversi Comuni si registrino situazioni di affollamento molto differenti: si passa infatti da Terzigno con 7 ab/ha all'incredibile densità di Portici e San Giorgio a Cremano (rispettivamente 121 e 111 ab/ha). La dinamica demografica dei Comuni compresi nell'Ambito mostra una popolazione pressoché stabile tra il 2011 e il 2019, ad eccezione di Terzigno che vede crescere la popolazione di circa il +4%.

La quasi totalità del territorio dell'Ambito è costituito dalle aree montane del **rilievo vulcanico del Somma-Vesuvio** che si erge maestoso nel contesto della **Piana Campana** caratterizzando, in modo inconfondibile, il Golfo di Napoli. La parte sommitale è particolarmente articolata e suggestiva, per la presenza di una caldera prodotta dal parziale collasso del **Monte Somma** al cui interno si è successivamente sviluppato il cono del Vesuvio.

L'Ambito si caratterizza per un eccezionale valore naturalistico rappresentato dal complesso vulcanico che costituisce un'emergenza sotto il profilo geologico, ecologico, agro forestale e rappresenta una componente fondamentale dell'identità paesaggistica e storico-identitaria dell'area.

Nonostante una incontrollata espansione urbana nell'area ai piedi del vulcano, permangono spazi con valori naturalistici di grande rilievo e in particolare si segnalano: boschi a *castanea sativa*, boschi di latifoglie fuori dal loro areale, campi di lapilli e di ceneri, campi di lava, ginestreti, leccete, macchia mediterranea, pinete a pino domestico, querceti a roverella dell'Italia centro-meridionale. A tratti, nei fondali marini lungo la costa si ritrovano praterie di fanerogame marine composte da *posidonia oceanica* e *cymodocea nodosa*.

L'elevato valore naturalistico e paesaggistico dell'Ambito è testimoniato dalla presenza del **Parco Nazionale del Vesuvio** (che si estende su una superficie pari al 40% dell'intero Ambito) che comprende anche le aree di *Rete Natura 2000* ed in particolare '**Vesuvio**' e il '**complesso Vesuvio e Monte Somma**'. In un contesto fortemente urbanizzato il sistema naturalistico del Vesuvio garantisce la connessione dei sistemi ambientali lungo l'asse costiero regionale e la presenza di una vasta area per l'insediamento e la nidificazione di una serie di uccelli migratori ed autoctoni.

Nonostante la elevatissima pressione antropica permane nell'Ambito un diffuso uso agricolo del suolo. Si riconoscono in particolare: i terrazzamenti con gli albicocchi e gli orti arborati lungo i versanti del Monte Somma, fino al limite dei boschi di latifoglie e castagno alle quote più alte; i mosaici a prevalenza di colture arboree della piana pedemontana a nord in cui prevalgono i frutteti che proseguono dal versante del Monte Somma; le colture serricole in un paesaggio agrario che, verso la costa, diviene frammentato ed intercluso dal tessuto urbano. Infine, sulle zone alte del Somma-Vesuvio domina la vegetazione naturale: licheni, macchia, ginestreti, nuclei di leccio, pinete antropiche.

La ricchezza dell'ambito del Vesuvio risiede nella sua storia evolutiva nonché nelle risorse naturali che hanno condizionato il territorio della piana campana, attirando l'uomo sin dalla preistoria. A disperazione e catastrofi si sono alternati altrettanti momenti di grande ricchezza economica e fertilità dei suoli, fattori storici comuni a tutti i comprensori di origine vulcanica.

Esprimono un valore fortemente identitario per il territorio le città di **Pompei** ed **Ercolano**. *Pompeii*, di origine osca, sorge su di un altopiano lavico dagli inizi del VI secolo a.C.; la città, fortificata sin dalle origini, era posta presso l'antica foce del Sarno; divenne presto lo sbocco sul mare per l'entroterra vesuviano (antico porto in località **Bottaro**). *Herculaneum*, invece, era una piccola città costiera posta a guardia del golfo, sulla via litoranea che congiungeva *Neapolis* a *Pompeii* dirigendosi poi verso *Oplonti* e *Nuceria*. Sottomesse al dominio degli Osci, poi dei Pelasgi e dei Tirreni (Strabone, Geografia V, 4, 8), a fine V sec. a.C. caddero sotto l'egemonia dei Sanniti, assieme a tutte le altre città della Campania, tranne *Neapolis*.

Nel III secolo a.C. Roma, uscita vittoriosa dalle guerre contro i Sanniti, impose a numerose città campane la condizione subalterna di alleata ma, con la Guerra Sociale (89 a.C.), *Pompeii* ed *Herculaneum* diventano municipio romano avviando il processo di piena romanizzazione.

La terra era fertile e ovunque Pompei esportava vino, olio, ortaggi ed una rinomata salsa di pesce, il *gárum*. Il comprensorio vesuviano, costellato da numerose ville imperiali e rustiche disposte a raggiera alle pendici del complesso vulcanico, venne contemplato da Augusto nella *Regio I*.

Nel 62 d.C. le due località furono colpite dal terremoto, come sembrano testimoniare radicali restauri e rifacimenti di edifici pubblici e privati, nonché dall'eruzione pliniana del 79 d.C., momento questo che segnò il definitivo abbandono di diverse città e insediamenti alle pendici del Vesuvio, sepolti sotto metri di colate di magma, ceneri e lapilli.

L'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. determinò una deviazione dei fiumi Sarno e Sebeto con il conseguente impaludamento dell'area costiera (detta nel medioevo *Silva mala* o *Malpasso*) e l'alterazione della linea di costa; cause che, in aggiunta ad ulteriori eruzioni (eruzione di Pollena del 472 d.C.), definirono un'assenza degli insediamenti sul versante costiero nel medioevo e per molti secoli a venire. Sul versante settentrionale del Vesuvio, in periodi di quiescenza del vulcano e grazie alla barriera naturale del Monte Somma, si crearono agglomerati con prime fortificazioni sotto il controllo del Ducato autonomo napoletano (Massa di Somma, Troccia, Pollena, S. Anastasia, Somma Vesuviana, Ottaviano).

In epoca Normanna, torri, castelli e borghi vennero riorganizzati e rafforzati in epoca angioina ed aragonese; le pendici del Vesuvio nascono a nuova vita con il ripristino del collegamento viario, la costruzione di edifici religiosi, simboli dei più tradizionali culti partenopei, dei palazzi nobiliari e ville rustiche quali mete di villeggiatura: contesti parzialmente distrutti e sommersi da ulteriori eruzioni susseguitesesi nei secoli fino al 1944.

Costituiscono rilevante valore storico identitario dell'assetto territoriale le masserie di XVIII secolo, dimore rurali, veri capisaldi del più antico sistema del reticolato agricolo romano.

Discende dalla tradizione rurale la produzione dell'albicocca Pellecchiella degli arboreti sui ciglionamenti storici del Monte Somma, oggi parte del registro nazionale dei *Paesaggi Rurali Storici*.

Sotto il Regno borbonico il territorio rivivrà una grande rinascita, fu impreziosito di importanti opere quali: la **Reale Reggia di Portici** (1738), la **Real Villa della Favorita** (1768) cui seguiranno le dimore storiche **Ville Vesuviane del Miglio d'Oro**, un tratto della **via Regia** lungo circa 2 Km che collegava Resina (Ercolano) con

Torre del Greco e che prenderà questo nome per lo straordinario contesto paesaggistico e la concentrazione di imponenti ville settecentesche con i loro giardini digradanti fino al mare.

In questo periodo inizieranno le ricerche archeologiche di Ercolano (1738), verrà fondato il **primo osservatorio vulcanologico al mondo** (1841) e realizzate le **strade ferrate** di **Napoli-Portici** (1839), di **Cancello-Torre Annunziata** (1885), e **Napoli-San Giuseppe Vesuviano** (1891), nonché la **funicolare vesuviana Pugliano-Vesuvio**, unica nel suo genere su un vulcano attivo (1903).

Da un punto di vista insediativo possono riconoscersi due macro aree: quella costiera e quella interna. La prima, caratterizzata da altissime densità edilizie, è cresciuta in modo abnorme negli anni '60, venendosi così a saldare con le aree urbane napoletane e dando vita alla 'conurbazione vesuviana' il cui rapporto con il mare è, di fatto, impedito dalla presenza della linea ferroviaria.

In questa parte dell'Ambito, ancora fino agli anni Trenta del secolo scorso: "...le relazioni tra sistema naturale e sistema insediativo sono ancora stabili ed il paesaggio vesuviano ha ancora una forte riconoscibilità sia nelle aree costiere con la organizzazione mare-costa-insediamenti, sia nelle aree agricole con la presenza caratterizzante di casali e masserie alternate ad ampie aree coltivate ed aree di alta naturalità" (*PTC Città Metropolitana di Napoli*).

L'area vesuviana interna, che gravita maggiormente sull'area pomiglianese-nolana e sull'agro nocerino-sarnese piuttosto che su Napoli, meno aggredita dall'espansione edilizia ma che presenta comunque: "...un'edificazione diffusa nel territorio agricolo che in alcune aree si presenta particolarmente densa sia per l'ampliamento di alcuni aggregati che per l'edificazione lungo la viabilità" (*PTC Città Metropolitana di Napoli*).

Da un punto di vista funzionale, oltre al turismo culturale per la presenza delle aree archeologiche di Pompei ed Ercolano, nell'Ambito è presente un tessuto produttivo-artigianale costituito da piccole e medie aziende. Alcune produzioni sono caratteristiche dell'area come quelle della lavorazione del corallo e della pietra lavica. In alcuni Comuni interni vi è un distretto del tessile.

L'Ambito gode di un'elevata accessibilità, sia su gomma che su ferro. Lungo la costa, l'**autostrada A3** svolge sia un ruolo di collegamento a scala locale, che verso il Salernitano e il Sud Italia, mentre le strade statali a servizio dell'Ambito sono la **SS268** del Vesuvio che, partendo dalla zona orientale di Napoli, cinge il Vesuvio raggiungendo Pompei e Scafati, e la **SS18 Tirrena** che lungo la costa attraversa i centri urbani fino a Torre Annunziata.

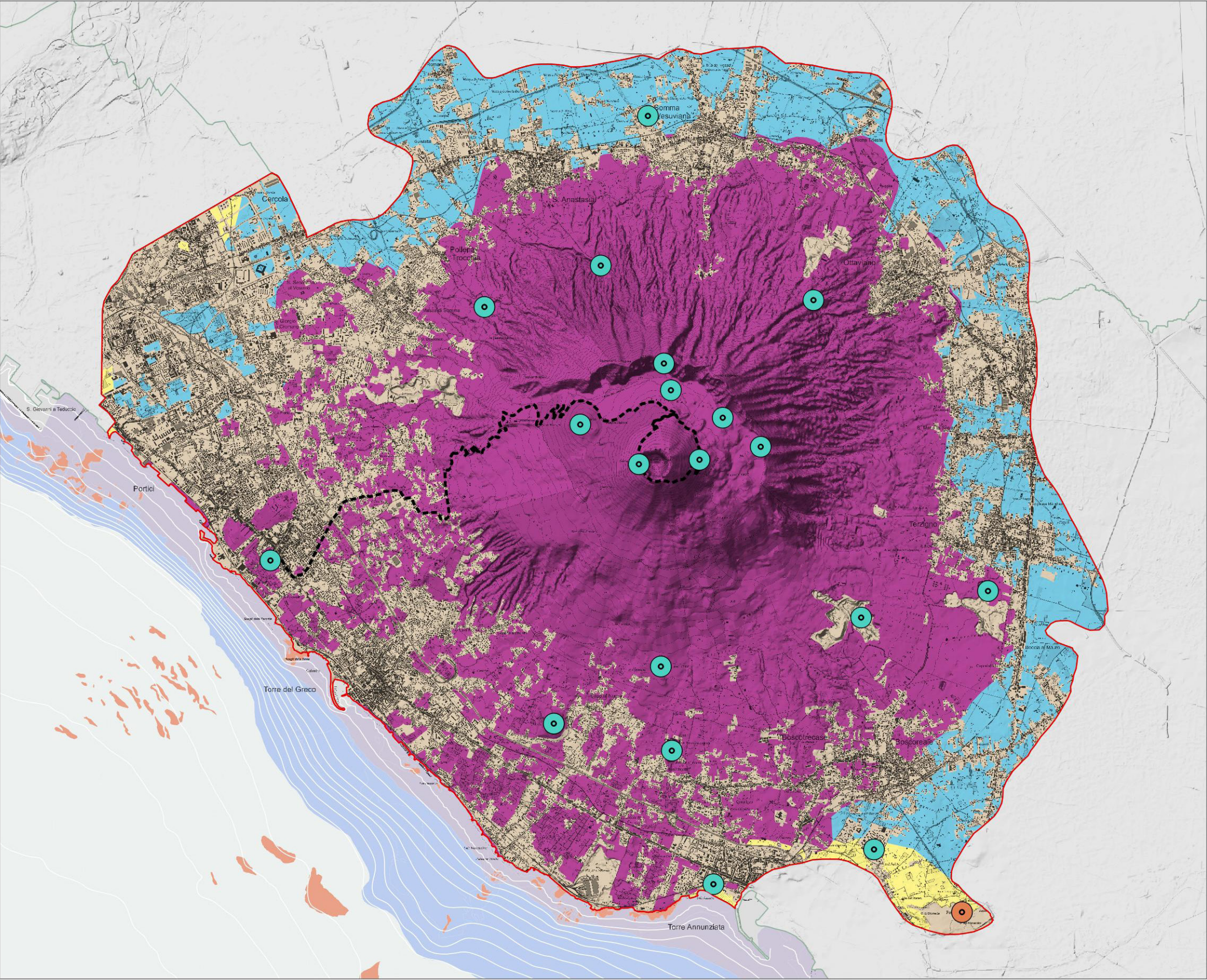
La rete su ferro è rappresentata da **tre linee della Circumvesuviana**: Napoli-Torre Annunziata; Napoli-Ottaviano-Poggiomarino e Torre Annunziata-Poggiomarino, mentre lungo la costa è presente la Napoli-Salerno utilizzata, oltre che per i collegamenti a lunga percorrenza, anche come metropolitana regionale. Infine, sono presenti, anche se di scarsa rilevanza, la **linea ferroviaria Cancello-Codola-Salerno** e **Cancello-Torre Annunziata**.

Le principali criticità dell'Ambito vanno attribuite in primo luogo all'elevato rischio vulcanico (tutto l'Ambito è compreso nella '**Zona Rossa**') aggravato dall'elevatissimo carico urbanistico. Inoltre, sono presenti gravi fenomeni di dissesto idrogeologico e vulnerabilità franosa dei versanti oltre che grandi aree di cava abbandonate e/o inattive, in particolare sul versante sud-est del Vesuvio nel Comune di Terzigno.

MATRICE DI SINTESI STRUTTURALE

Sistema	ID	Componenti significative	Unità di misura	Dato complessivo regionale	Dato relativo all'AdP	Indicatori descrittivi prioritari rispetto alla Regione	%	Indicatori descrittivi prioritari rispetto all'Ambito	%
Sistema fisico	1.1	Montagna (Sup.>1.200 mtinha)	Superficieha	44.190,53	15,85	Sup. montagna AdP/Sup. montagna Regione	0,04	Sup.mont. AdP/Sup. AdP	0,09
	1.2	Collina	Superficieha	610.549,04	0	Sup. collina AdP/Sup. collina Regione	0	Sup.coll. AdP/Sup. AdP	0
	1.3	Pianura	Superficieha	296.653,99	5.054,84	Sup. pianura AdP/Sup. pianura Regione	1,70	Sup.pian. AdP/Sup. AdP	27,41
	1.4	Vulcani	Superficieha	68.345,16	18.225,88	Sup. vulcani AdP/Sup. vulcani Regione	26,67	Sup. vulc. AdP/Sup. AdP	98,83
	1.5	Corsi d'acqua	Lunghezza km	1.452,98	0	Lunghezza corsi d'acqua Principali e secondari AdP/ Lunghezza totale corsi d'acqua Regione	0	-	0
	1.6	Laghi	Superficieha	2.707,78	0	Sup. laghi AdP/Sup. laghi totale Regione	0	Sup. laghi AdP/Sup. AdP	0
	1.7	Costa sabbiosa	Lunghezza km	147,23	4,80	Lunghezza costa sabbiosa AdP/Lughezza costa sabbiosa Regione	3,2	-	-
	1.8	Costa rocciosa	Lunghezza km	255,84	0	Lunghezza costa rocciosa AdP /Lunghezza costa rocciosa Regione	0	-	-
Sistema naturalistico	2.1	Cespuglieti e macchia mediterranea	Superficieha	69.973,58	620,07	Sup. cespuglieti e macchia AdP/Sup. cespuglieti Regione	0,89	Sup. cespug. AdP/Sup. AdP	3,36
	2.2	Boschi	Superficieha	451.869,71	4.068,84	Sup. boschi AdP/Sup. boschi Regione	0,90	Sup. boschi AdP/Sup. AdP	22,06
	2.3	Aree percorse dal fuoco	Superficieha	74.751,92	3.576,03	Sup. aree percorse dal fuoco AdP/Sup. aree percorse dal fuoco Regione	4,78	Sup aree percorse dal fuoco AdP/Sup. AdP	19,39
Sistema rurale	3.1	Colture erbacee	Superficieha	483.988,03	33.071,54	Sup. colture erbacee AdP/Sup. colture erbacee Regione	6,83	Sup.erbacee AdP/Sup. AdP	16,66
	3.2	Colture arboree	Superficieha	221.110,09	4.487,81	Sup. colture arboree AdP/Sup. colture arboree Regione	2,03	Sup. arboree AdP/Sup. AdP	24,33
Sistema storico-culturale	4.1	Beni archeologici	NumeroN°	1.521	271	N. beni archeologici AdP/N. Beni archeologici Regione	0,06	-	-
	4.2	Siti Unesco	Superficieha	349.491	101,67	Sup. siti Unesco AdP/Sup. siti Unesco Regione	0,03	Sup. Unesco AdP/Sup. AdP	0,55
	4.3	Benistorico-architettonici	NumeroN°	5.676	291	N. beni architettonici AdP/N. Beni architettonici Regione	5,12	-	-
Sistema insediativo-infrastrutturale	5.1	Centri e nuclei storici	Superficieha	14.871,84	884,32	Sup. centri storici AdP/Sup. centri storici Regione	5,95	Sup. centri e nuclei st. AdP/Sup. AdP	4,80
	5.2	Areeedificate	Superficieha	31.652,71	1.607,66	Sup. areeedificate AdP/Sup. areeedificate Regione	5,08	Sup. areeedificate AdP/Sup. AdP	62,94
	5.3	Aree urbanizzate	Superficieha	92.010	6.228,29	Sup. aree urbanizzate AdP/Sup. aree urbanizzate Regione	6,77	Sup. aree urb. AdP/Sup. AdP	33,77
	5.4	Aree industriali (ASI + PIP e industrie sparse)	Superficieha	33.985,6	708,22	Sup. aree ind. AdP/Sup. aree ind. Regione	2,08	Sup. aree ind. AdP/Sup. AdP	3,84
	5.5	Infrastrutture strade e ferrovie	Lunghezza km	11.137,22	234,28	Lunghezza infrastrutture AdP/Lunghezza infrastrutture Regione	2,10	-	-
	5.6	Cave	NumeroN°	1.550	58	N. Cave AdP/N. cave Regione	3,74	-	-

5.2a PAESAGGI GEOLOGICO-IDENTITARI



LEGENDA

Geositi terra-mare

- Sarno
- Vesuvio
- itinerari terra-mare

Paesaggi lito-morfologici

- Paesaggio montuoso vulcanico
- Paesaggio della pianura alluvionale costiera
- Paesaggio della pianura alluvionale vulcanoclastica

Paesaggio mare

- Bacino portuale
- Paesaggio marino costiero
- Paesaggio marino roccioso

0 1 2 km

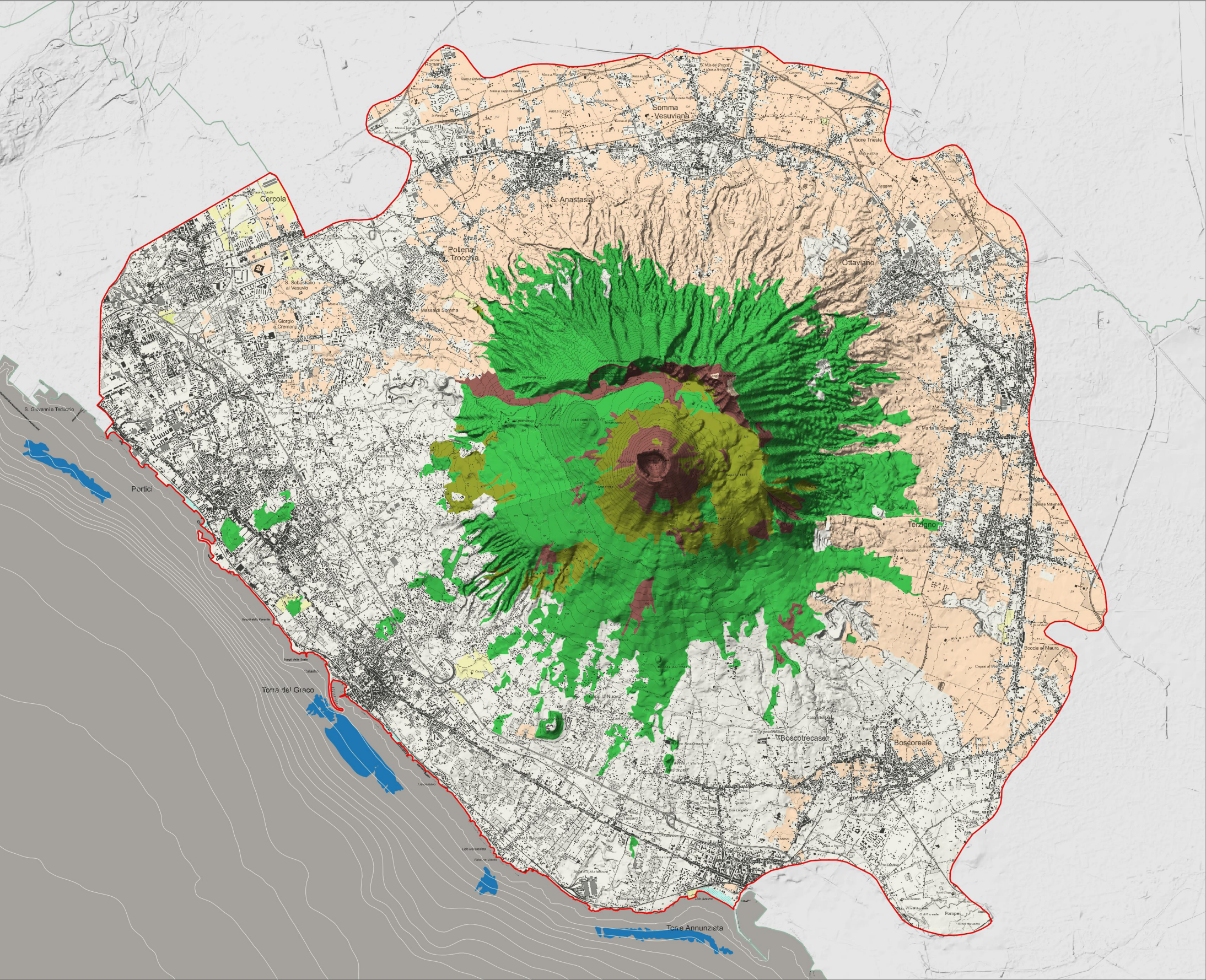
1. Il cratere del Vesuvio e il Golfo di Castellammare
(foto di V. Ruggiero)





2. Il cratere del Vesuvio

5.2b PAESAGGI NATURALISTICI



LEGENDA

Paesaggi boschivi

Sistema montuoso

Paesaggi di arbustive

Sistema di pianura

Sistema montuoso

Paesaggi delle rupi e prati

Paesaggi di rupi, ghiaioni, campi di lava e fumarole

Paesaggi di prati

Paesaggi di origine rurale

Paesaggi di uliveti, frutteti, vigneti e piantagioni arboree

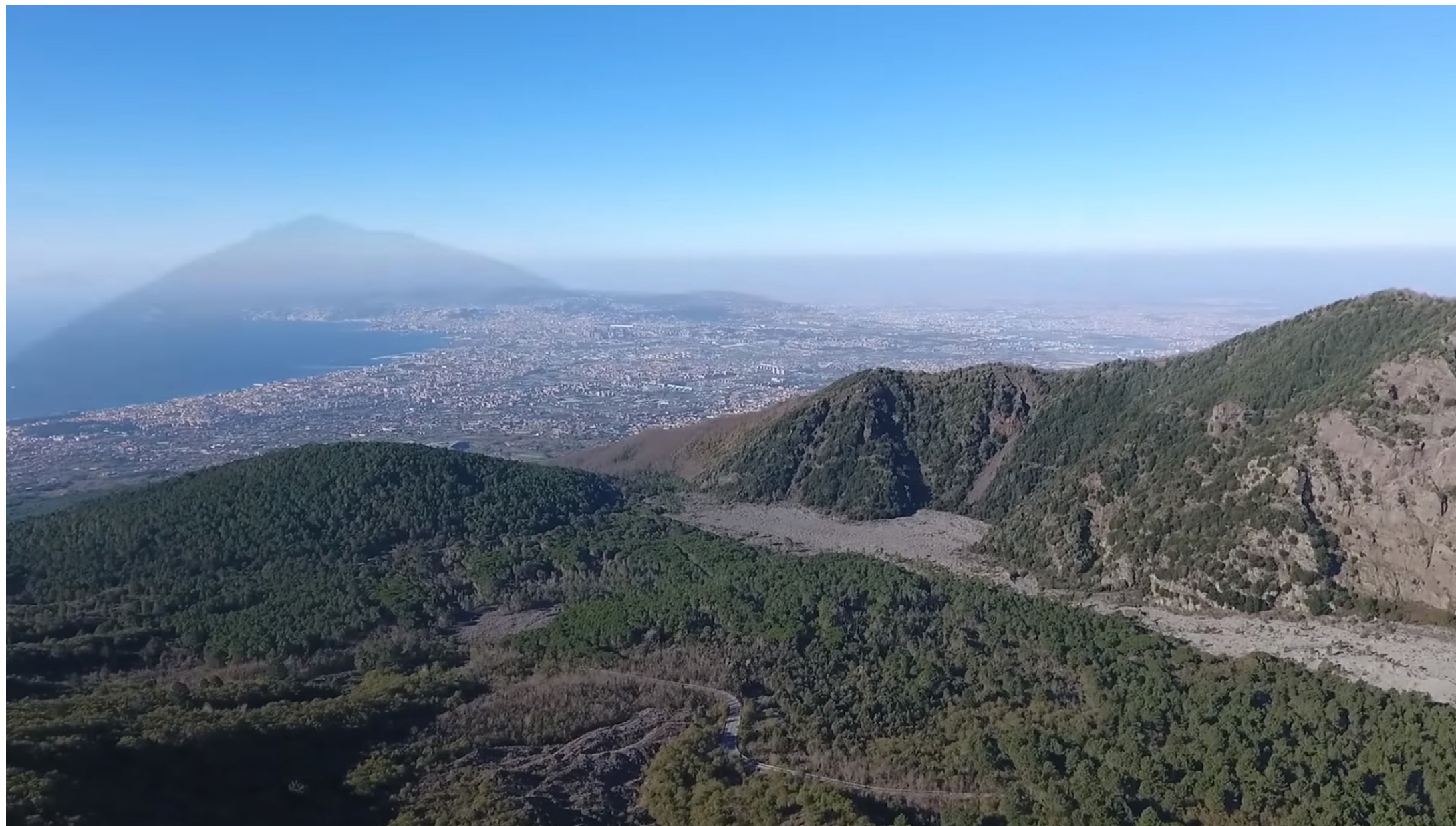
Paesaggi delle acque

Paesaggi delle fanerogame marine

Paesaggi di canneti mediterranei, di elofite e da acque ferme

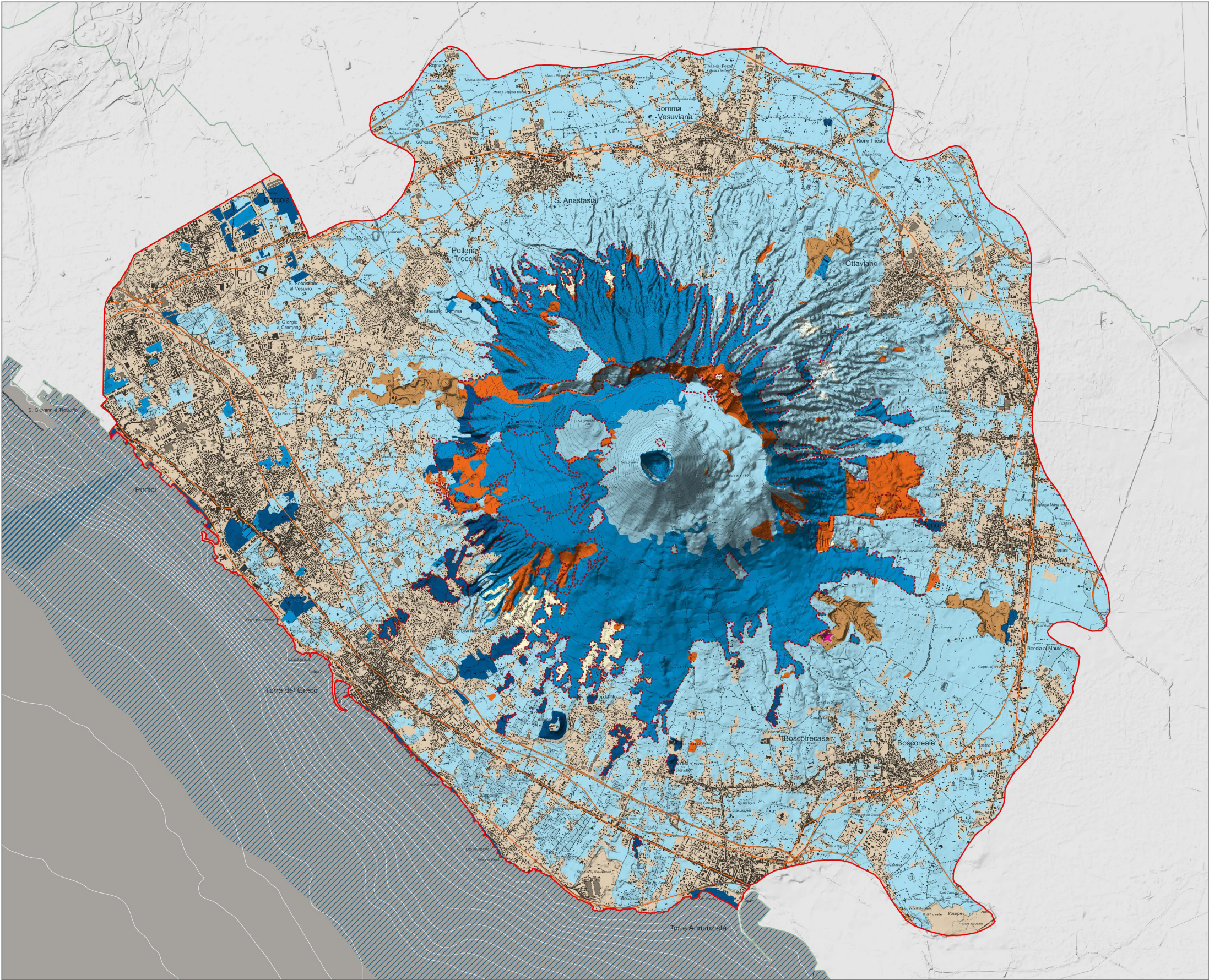
Paesaggi delle coste, dune e spiagge sabbiose

0 1 2 km



3. Il Golfo di Castellammare dal Vesuvio
(foto di V. Ruggiero)

5.2c FRAGILITÀ NATURALISTICA



LEGENDA

- Aree di criticità naturalistica
- Siti oggetto di bonifica e ripristino ambientale (ARPAC - Bonifica)

Detrattori

- Stoccaggio balle
- Infrastrutture viarie e ferroviarie
- Cave
- Aree percorse dal fuoco

Aree di fragilità naturalistica

- Molto alta
- Alta
- Media
- Bassa
- Molto bassa

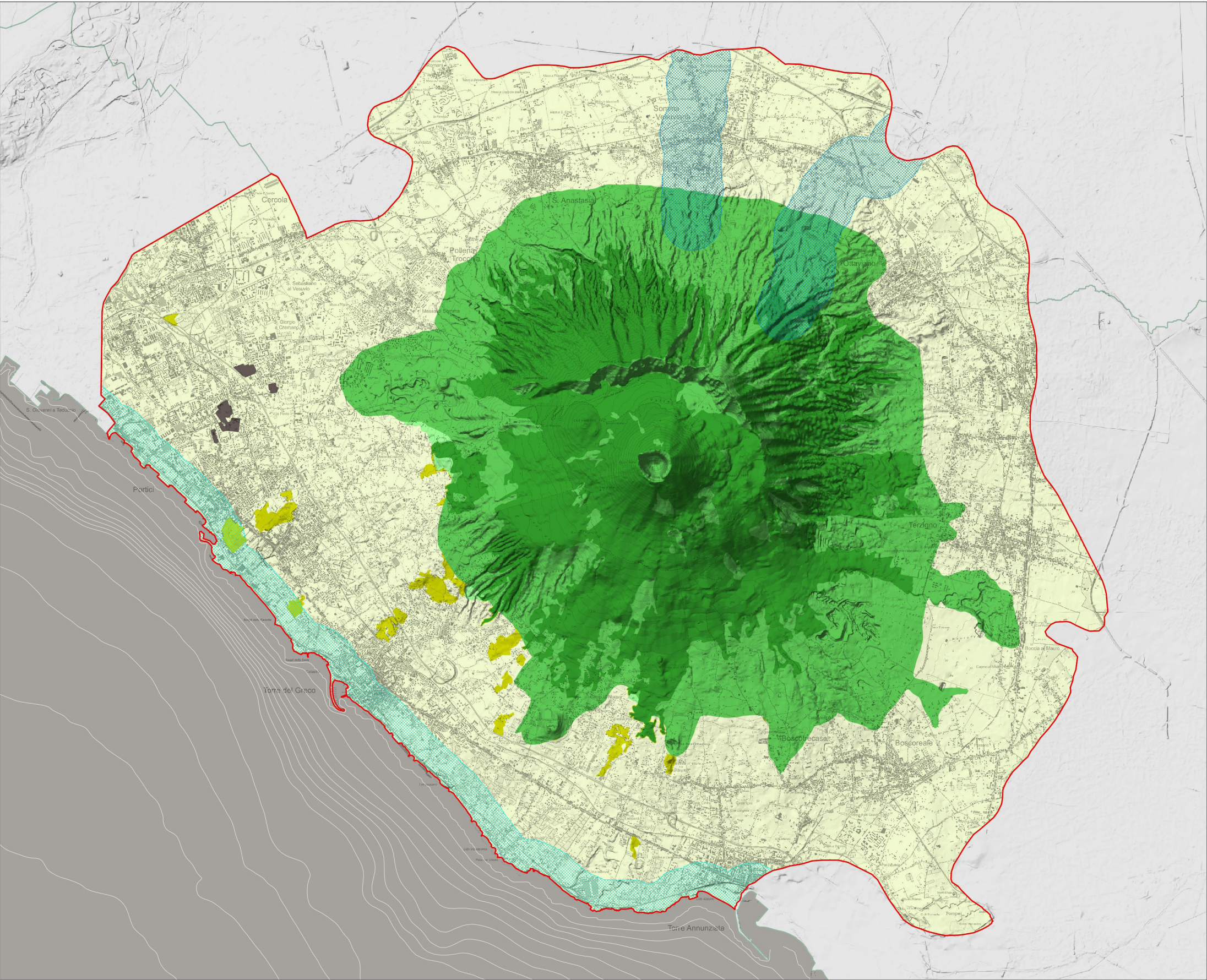
0 1 2 km



4. Ercolano, litorale (foto di L. Graziani)

5. Torre del Greco, panoramica (foto di P. De Stefano)





LEGENDA

● Aree di riconessione ecologica

Reticolo idrografico

- Fascia di connessione ecologica marina
- Fascia di connessione ecologica dei principali sistemi idrografici
- Fascia di connessione ecologica ripariale

Core areas: aree di centralità naturalistica

- Aree con valore ecologico alto e molto alto
- Rete Natura 2000
- Zone dei parchi e delle riserve naturali di alto valore naturalistico

Stepping stones: aree isolate di valore ecologico

- Zone dei parchi e delle riserve naturali di alto valore naturalistico

Aree di cuscinetto ecologico

- Boschi

0 1 2 km

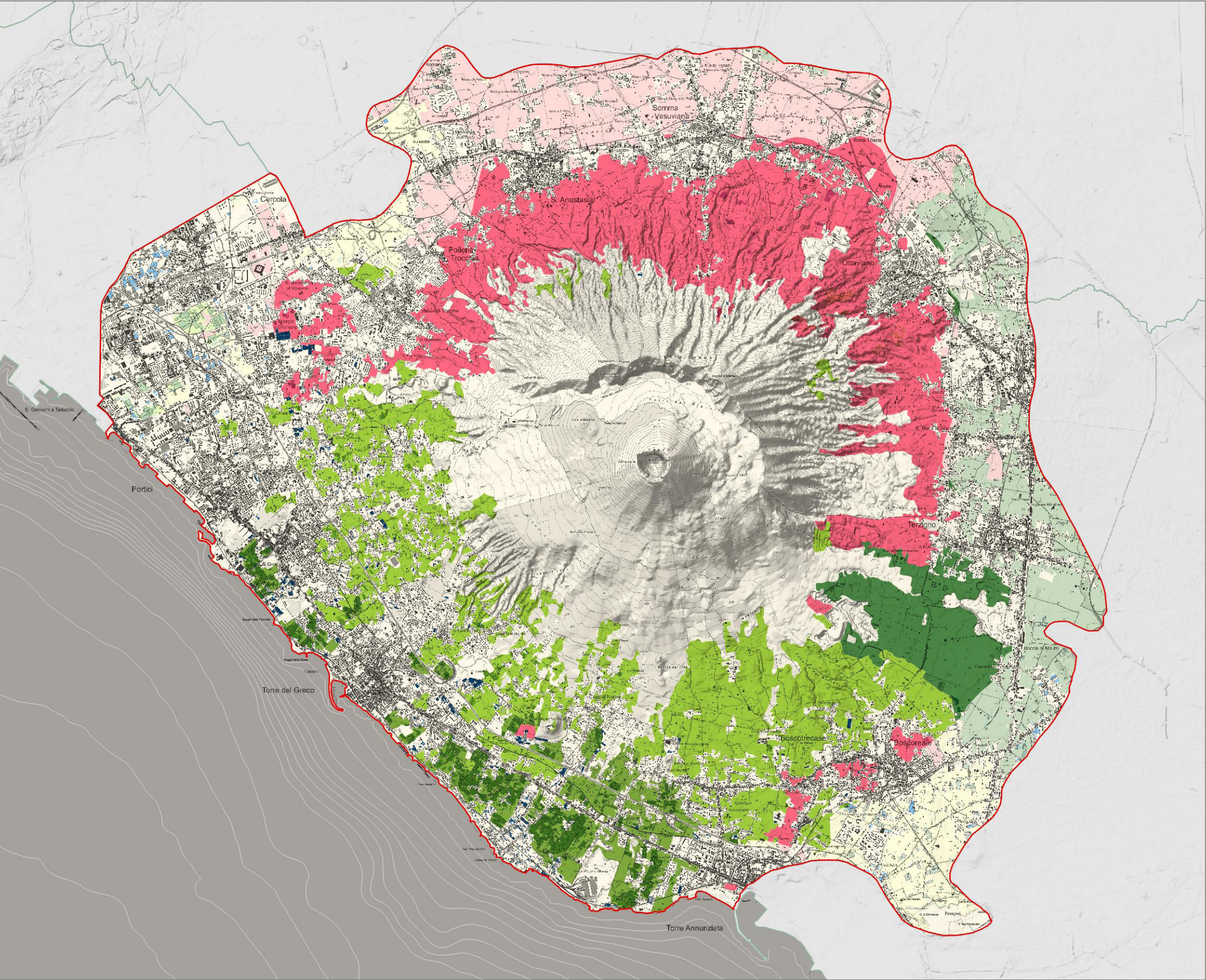
6. Cratere del Vesuvio





7. Terzigno, panoramica (foto di P. De Stefano)

5.2e PAESAGGI RURALI



LEGENDA

Paesaggi rurali vulcanici

- Frutteti ed agrumeti
- Noccioli
- Sistemi complessi
- Sistemi complessi ed aree di concentrazione delle colture protette
- Vigneti
- Serre

Paesaggi rurali di pianura

- Aree dei seminativi a campi aperti
- Frutteti ed agrumeti
- Noccioli
- Sistemi complessi ed aree di concentrazione delle colture protette
- Serre

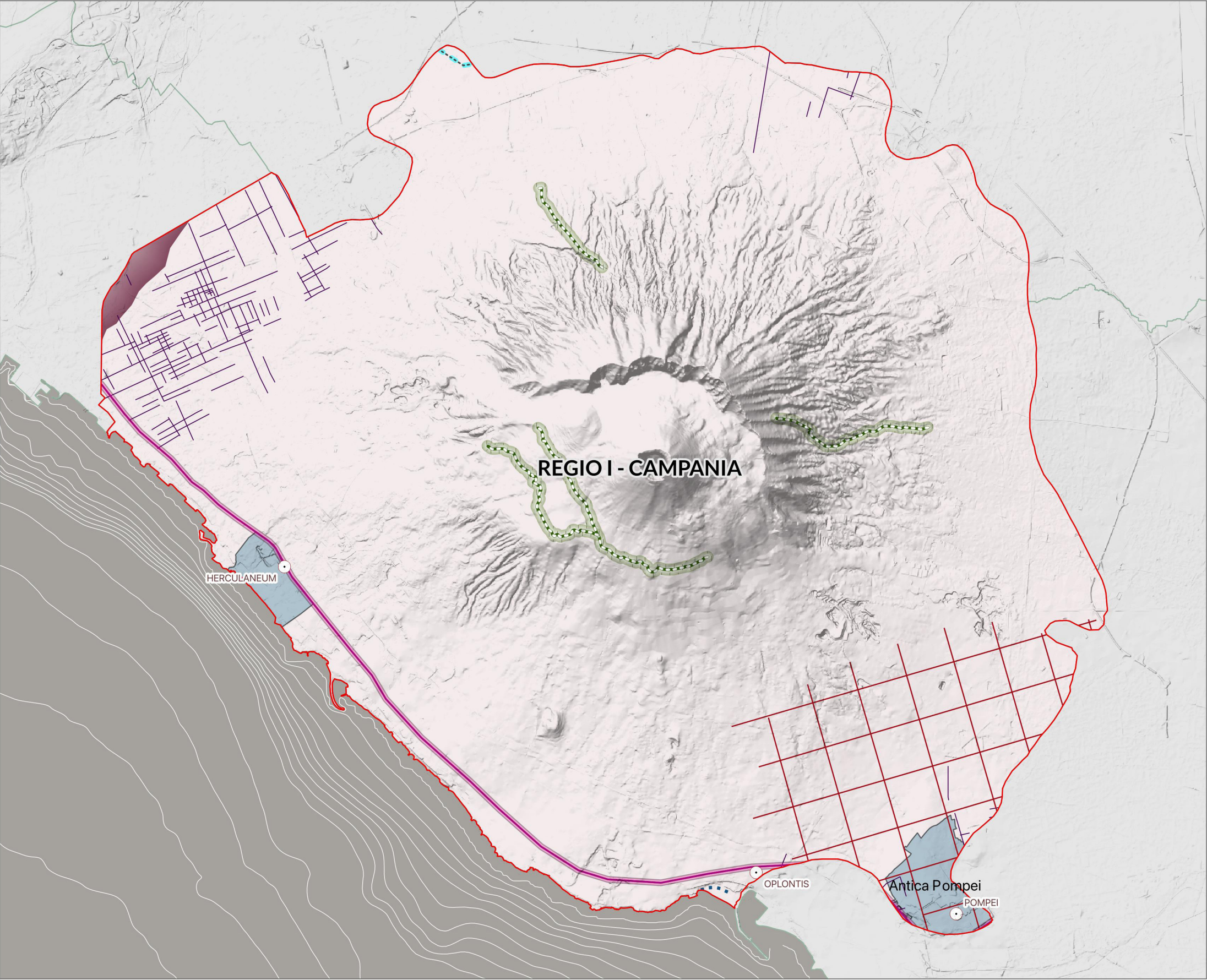
0 1 2 km



8. Torre del Greco, aree agricole costiere
(foto di L. Graziani)

9. San Giuseppe Vesuviano, aree rurali
(foto di P. De Stefano)





LEGENDA

Luoghi e paesaggi identitari

Luoghi identitari del paesaggio antico

Paesaggi identitari della Campania Antica

REGIO I - CAMPANIA

Matrice insediativa dei paesaggi antichi

Centri antichi

Acquedotto della Bolla

Aqua Augusta

Sistema viario di età romana

Sistema viario di età romana

Paesaggio archeologico del sistema viario romano

Matrice dei paesaggi rurali antichi

Agri Centuriati

Persistenze di divisioni agrarie

Sentieri

Paesaggi della fruizione lenta

Paesaggi naturali antichi

Linea di costa di età romana

Principali corsi d'acqua

Attuale

Antico/ipotetico

Laghi, lagune, paludi

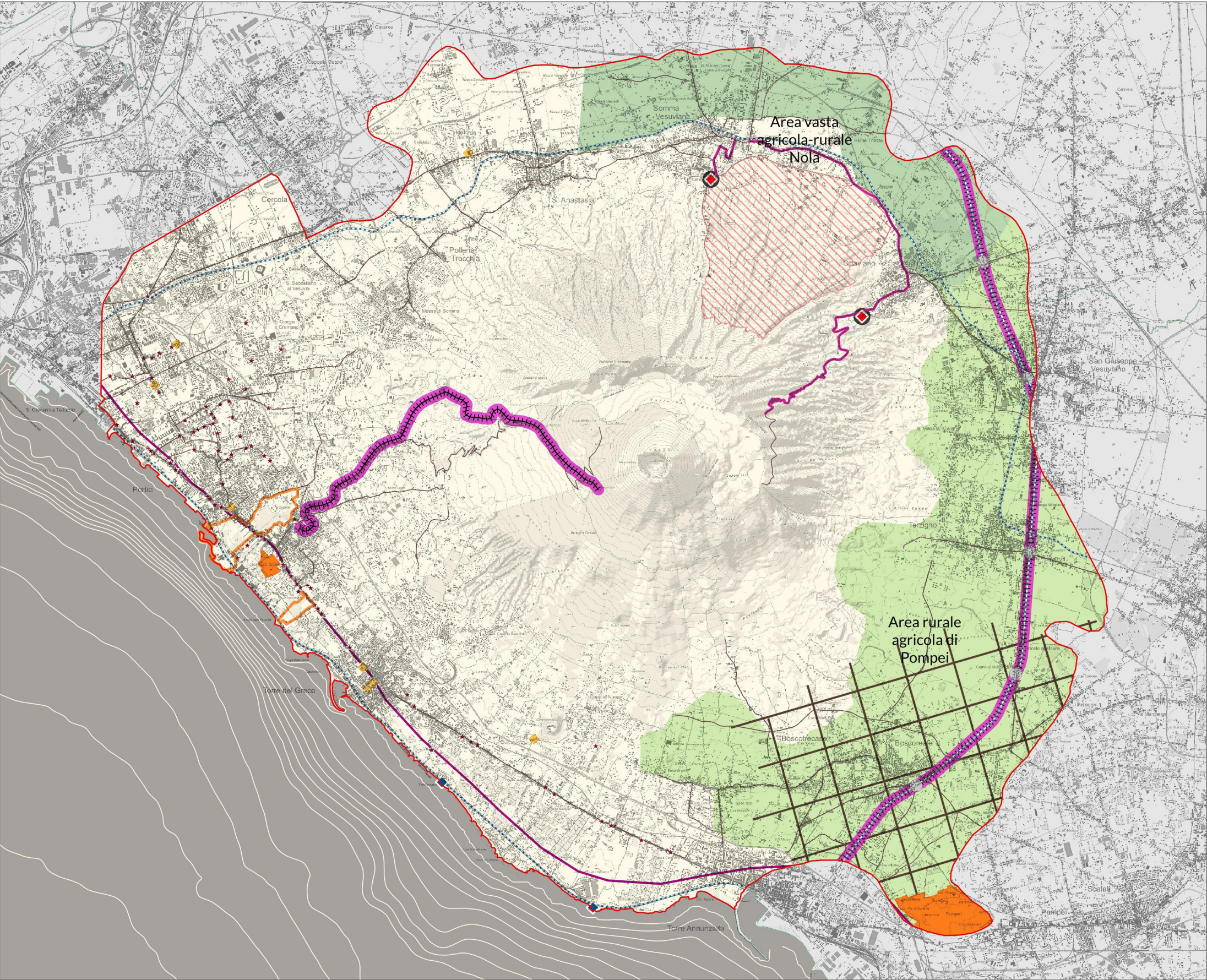
Acquitrinio

Area palustre

0 1 2 km

10. Parco archeologico di Pompei





LEGENDA

Armatura della viabilità storica

- Viabilità storica del XIX sec.
- Sistema viario di età romana

Paesaggio delle ferrovie borboniche dismesse

- Paesaggio delle ferrovie borboniche dismesse
- Rete ferroviaria del XIX sec.

Stazioni ferroviarie borboniche dismesse

- Dismissa

Matrice delle emergenze storico insediative

- Edifici religiosi (abbazie, basiliche e monasteri)
- Fortificazioni costiere (torri e castelli)
- Fortificazioni dell'entroterra (torri e castelli)
- Luoghi riscoperti dai Borbone
- Paesaggi culturali borbonici
- Sistema delle ville del Miglio d'Oro

Valorizzazione del paesaggio storico

- Cammini della memoria storica
- Itinerari del paesaggio rurale storico
- Luoghi della memoria storica

Paesaggio rurale storico

- Agri centuriati

Paesaggio rurale storico

- Arboreti sui ciglionamenti storici del Monte Somma (Catalogo nazionale)

Paesaggio rurale del XVII-XIX sec.

- Area rurale agricola
- Area vasta agricola



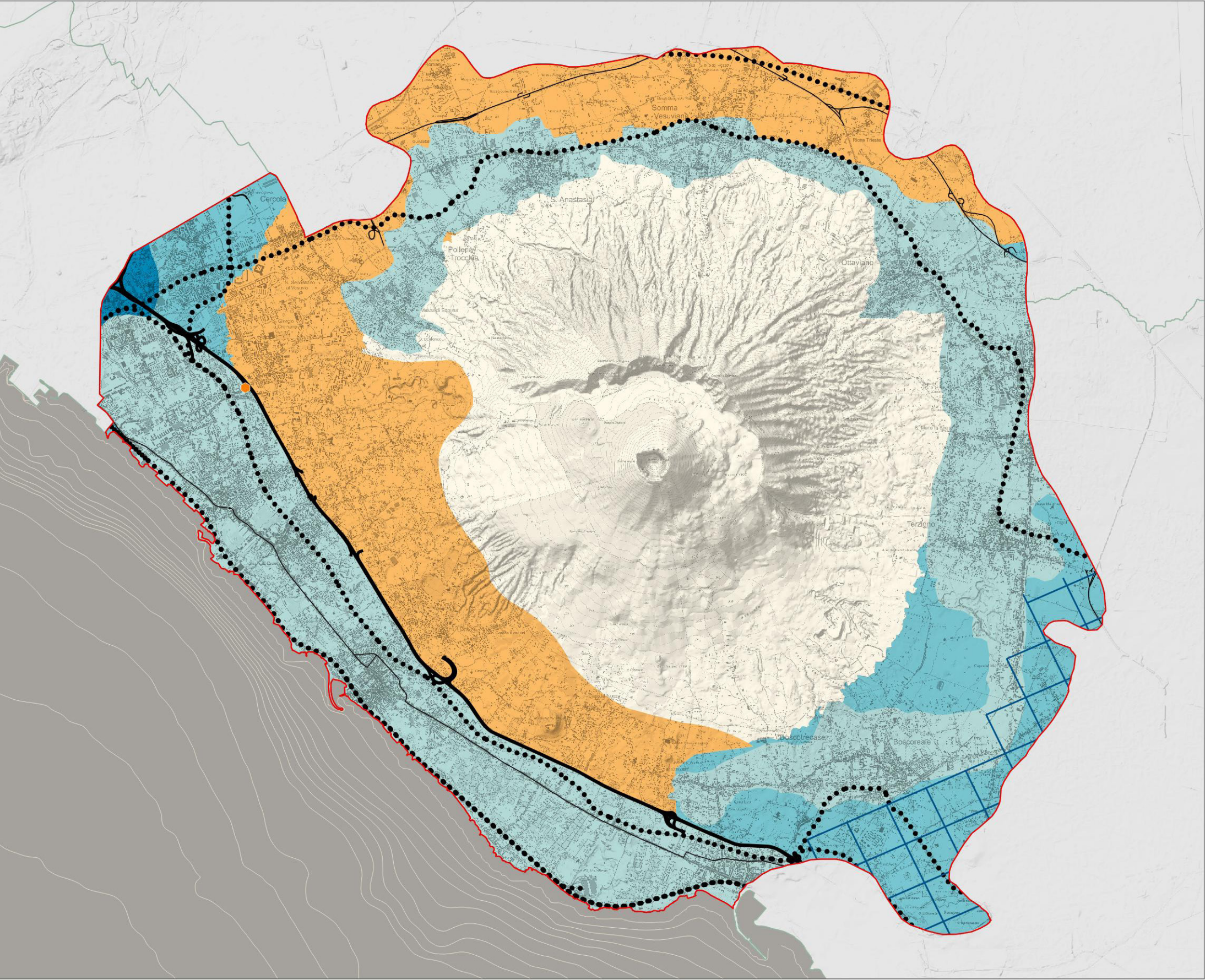
11. Santa Maria La Bruna, torre saracena
(foto di L. Graziani)





12. San Giorgio a Cremano, villa Vannucchi

5.2h PAESAGGIO DEI SISTEMI INSEDIATIVI



LEGENDA

Sistemi insediativi

- Centralità storiche di sistema
- Nodi di matrice morfologica
- Sistemi insediativi reticolari
- Armatura territoriale ferroviaria

Armatura territoriale stradale

- Autostrade e tangenziali
- Strade statali e regionali

Matrice morfologica insediativa

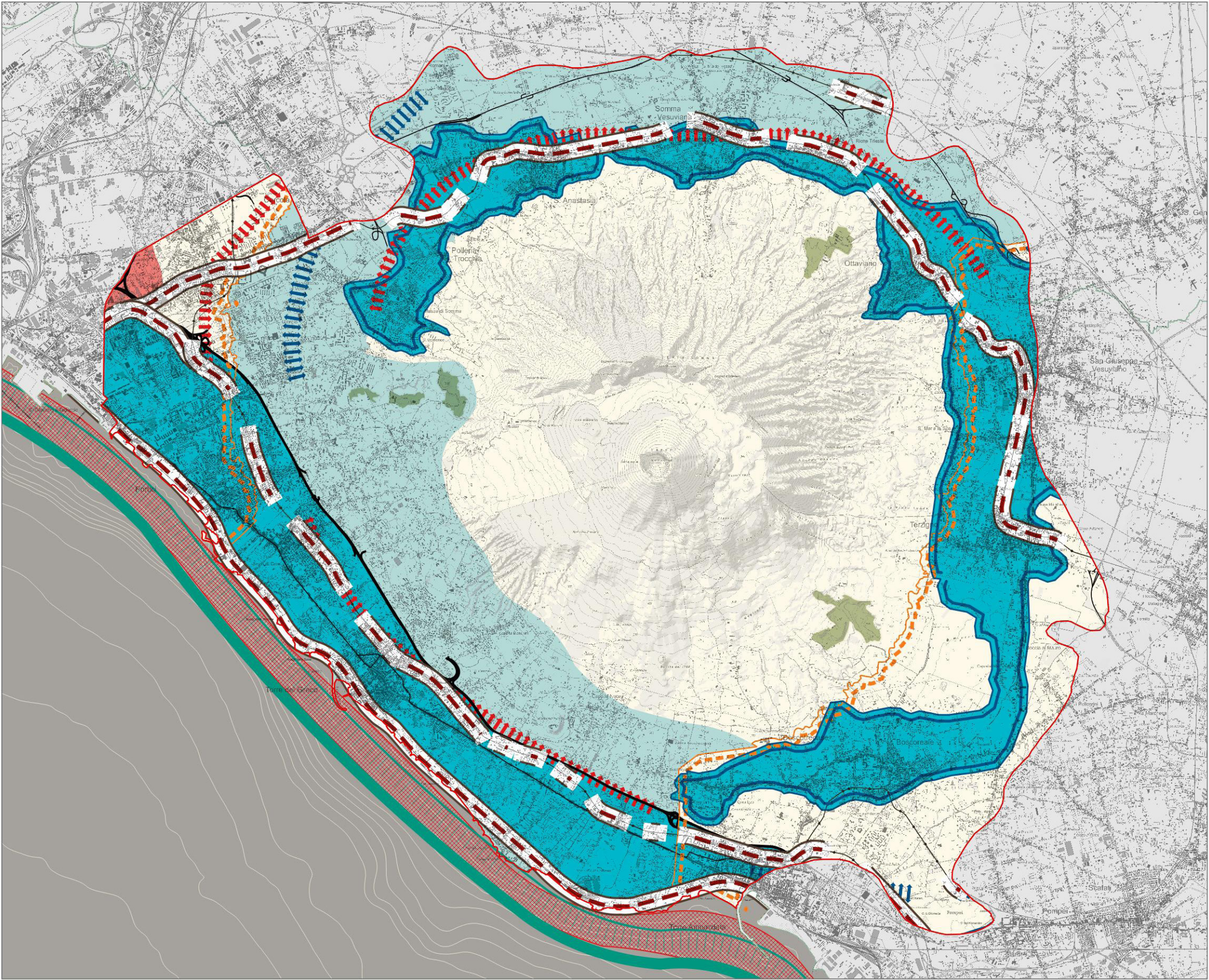
- paesaggi dei nastri urbanizzati continui
- paesaggi delle nebulose urbane
- paesaggi delle placche produttive
- paesaggi della dispersione insediativa

0 1 2 km



13. Torre del Greco, panoramica
(foto di L. Graziani)

5.2i CRITICITÀ INSEDIATIVA



LEGENDA

Discontinuità tra margini urbani

Margini

Margine debole e frammentato

paesaggi dei nastri urbanizzati continui

paesaggi delle nebulose urbane

Frammentazione

Lineare ferroviaria

Lineare stradale

Autostrade e tangenziali

Strade statali e regionali

Aree di criticità insediativa

Contiguità tra sistemi insediativi

Pressione verso gli spazi aperti

Area caotica con margini privi di differenziazioni

Aree di dispersione insediativa

Margine chiuso

Aree di criticità morfologica

Fronte d'acqua negato

Versante eroso

Fronte d'acqua

0 1 2 km



14. Ercolano, sistema insediativo (foto di L. Graziani)

15. Ottaviano, sistema insediativo



2 - VALORI

Sistema fisico		
Valore ecologico-funzionale	Complessi montani di straordinario impatto percettivo caratterizzati dalla presenza di habitat naturalistici di particolare pregio e singolarità	Eccellente
	Complessi vulcanici di straordinario impatto percettivo caratterizzati dalla presenza di habitat naturalistici di particolare pregio e singolarità	Eccellente
	Crinali e aree sommitali dei sistemi montuosi caratterizzati dalla presenza di praterie e di aree caratterizzate da una presenza di habitat di pregio naturalistico	Notevole
Valore estetico-visuale	Componenti geo-morfologiche significative in relazione alla imponente architettura dei rilievi che determinano scenari di grande impatto con viste panoramiche che connotano la percezione del paesaggio	Eccellente
	Complessi vulcanici di straordinario impatto percettivo in relazione all'architettura dei rilievi che si stagliano sulla pianura circostante con crinali e profili chiaramente identificabili	Eccellente
Valore culturale	Elementi geo-identitari puntuali (geo siti) testimonianza del rapporto uomo-ambiente naturale e geodiversità	Eccellente
	Rete della sentieristica, dei percorsi escursionistici e speleologici per la fruizione del territorio e del paesaggio	Ordinario
Valore identitario	Componenti geo-morfologiche significative in relazione alla imponente architettura dei rilievi nelle quali le Comunità si riconoscono (vette)	Eccellente
	Crinali, capi e promontori dalla particolare conformazione e riconoscibili a distanza	Notevole
	Saliti costieri, arenili o piccole insenature caratteristiche	Notevole
	Cavità, geo siti e rete di sentieri	Ordinario

Sistema naturalistico		
Valore ecologico funzionale	Aree naturali caratterizzate dalla presenza di zone di altissimo valore naturalistico e di particolare pregio naturale riconducibili a tre diversi fattori: uno che fa riferimento a cosiddetti valori istituzionali; uno che tiene conto delle componenti di biodiversità degli habitat ed un terzo gruppo che considera indicatori tipici dell'ecologia del paesaggio come la superficie, la rarità e la forma dei biotopi, indicativi dello stato di conservazione degli stessi	Eccellente
	Aree naturalistiche perimetrate dalla <i>Rete Natura 2000</i> come sistema organizzato di aree destinato alla conservazione della biodiversità ed in particolare alla tutela degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali rari e minacciati	Eccellente
	Aree di parco e delle riserve naturali di alto valore naturalistico costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici e sono caratterizzati da formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi	Eccellente
	Aree boscate e di castagneti, che descrivono una gamma differenziata di habitat seminaturali a diverso grado di maturità e complessità strutturale (boschi, arbusteti, aree in evoluzione), che per estensione e grado di continuità costituiscono le zone cuscinetto della rete ecologica regionale	Ordinario
	Ecosistemi fluviali ed in particolare delle fasce di connessione ecologica ripariale rappresentano elementi fondamentali di una rete ecologica di elevato valore naturalistico e funzionale	Ordinario
	Aree di valore ecologico medio che per estensione e grado di continuità costituiscono le zone cuscinetto della rete ecologica regionale	Ordinario
	Fascia di connessione ecologica dei sistemi idrografici	Ordinario
Valore estetico-visuale	Aree boscate con differenti specie arboree che caratterizzano sia le aree montane che molti tratti della fascia costiera caratterizzando, insieme alle componenti geomorfologiche, in modo determinante la percezione del paesaggio	Eccellente
	Praterie, insieme di arbusti e pascoli montani, che sebbene presenti in aree di limitata estensione e difficilmente accessibili rappresentano una singolarità del paesaggio che ne condiziona in modo rilevante la percezione	Ordinario
	Vegetazione ripariale e lacustre e delle zone umide che, anche grazie alla presenza di avifauna, connota il paesaggio delle aree di pianura e delle conche vallive	Ordinario
	Cespuglieti (macchia mediterranea, etc.) che per caratteristiche cromatiche e ampia diffusione connotano il paesaggio soprattutto nelle aree collinari e costiere	Notevole
Valore culturale	Interventi effettuati nel passato di rinaturalizzazione di aree disboscate, incendiate o degradate	Eccellente
	Permanenze di particolari tipologie di complessi vegetazionali (boschi, etc.) che caratterizzano per il loro valore storico parte del territorio	Eccellente
	Filari di alberature di alto fusto che costeggiano assi stradali o corsi d'acqua, o segnano la trama agraria a testimonianza della volontà di dare risalto ad elementi del territorio	Ordinario
Valore identitario	Aree di pregio naturalistico che rappresentano una risorsa per lo sviluppo dei territori (parchi, riserve, aree protette)	Eccellente
	Complessi vegetazionali tipici che caratterizzano aree più o meno estese del territorio	Notevole
	Filari di alberi di alto fusto che costeggiano assi stradali o corsi d'acqua	Notevole

Sistema rurale		
Valore ecologico- funzionale	Presenza di aree caratterizzate dalle sistemazioni idraulico-agrarie dei versanti montani, collinari e di pianura associate alla presenza di fasce di naturalità diffusa	Eccellente
	Mosaici di seminativi e arborati, intervallati a lembi di aree boscate e/o pascolive, in campo aperto o delimitati da elementi ad elevata riconoscibilità (siepi, filari arborei)	Notevole
Valore estetico-visuale	Sistemazioni tipiche dei rilievi montani, collinari e/o vulcanici – terrazzamenti, ciglionamenti, lunette, acquidocci etc. – associati alle colture tradizionali della vite, dell’olivo, dei frutteti, castagneti e noccioleti, agrumeti, o orti arborati	Eccellente
	Elementi dell’architettura rurale quali masserie, fontanili, mulini, macchine idrauliche legate alle pratiche irrigue etc. la cui presenza caratterizza in modo rilevante la percezione del paesaggio	Notevole
	Mosaici di seminativi e arborati, intervallati a lembi di aree boscate e/o pascolive, in campo aperto o delimitati da elementi ad elevata riconoscibilità (siepi, filari arborei) in aree a bassa pressione antropica, dove permane l’atmosfera degli ambienti rurali tradizionali	Notevole
	Vaste aree che per l’uniformità del tipo di coltivazione (frutteti, noccioleti, vitigni, agrumeti, etc.) caratterizzano il paesaggio rurale influenzandone la percezione	Ordinario
	Vaste aree (prevalentemente di piana) caratterizzate da coltivazioni intensive a carattere industriale, con presenza di colture protette in serra ad alta densità che connotano la percezione del paesaggio	Ordinario
Valore culturale	Sistemazioni rurali (terrazzamenti, lunette, acquidocci etc.) testimonianza dell’intervento di modellazione del territorio da parte delle Comunità locali	Eccellente
	Paesaggi rurali di interesse storico da Registro Nazionale (arboreti sui ciglionamenti storici del Monte Somma)	Eccellente
	Elementi dell’architettura rurale quali masserie, fontanili, mulini, macchine idrauliche legate alle pratiche irrigue etc.	Notevole
	Permanenza nel tempo di particolari coltivazioni agricole ed aree boschive testimoniate dalle ricostruzioni delle cartografie storiche (cfr. <i>Carta Aree agricole e boschive del XVIII e XIV sec</i>)	Notevole
Valore identitario	Elementi dell’architettura rurale quali masserie, fontanili, mulini, macchine idrauliche legate alle pratiche irrigue etc. la cui presenza caratterizza in modo rilevante la percezione del paesaggio	Eccellente
	Colture tradizionali e prodotti locali tipici che conferiscono a determinati territori riconoscibilità a livello sovralocale	Notevole
	Permanenza nel tempo di coltivazioni agricole tradizionali (viti, ulivi, frutteti agrumeti, castagneti, noccioleti in particolare) ed aree boschive testimoniate dalle ricostruzioni delle cartografie storiche (cfr. <i>Carta Aree agricole e boschive del XVIII e XIV sec</i>)	Notevole

Sistema storico-culturale		
Valore ecologico-funzionale	Borghi e nuclei storici che formano un contesto paesaggistico integrato nel quale componenti geo-morfologiche, naturali e antropiche permangono in equilibrio	Eccellente
	Presenza di assetti rurali-storici ancora apprezzabili nella complessa maglia di divisione agraria originaria, nonché i percorsi storici e le antiche masserie, integrati dalla presenza di elementi naturalistici di pregio	Eccellente
Valore estetico-visuale	Complessi storico-monumentali emergenti che per posizione, dimensione, singolarità caratterizzano in modo determinante la percezione del paesaggio	Eccellente
	Complessi e beni archeologici, anche isolati, che per unicità, motricità e relazioni con il contesto caratterizzano il paesaggio circostante	Eccellente
	Insieme di beni che per uniformità di epoca di realizzazione e ampia diffusione in aree circoscritte del territorio regionale ne caratterizzano il paesaggio	Notevole
Valore culturale	Complessi e beni archeologici, anche isolati, che per unicità, dimensioni e relazioni con il contesto caratterizzano il paesaggio circostante	Eccellente
	Persistenza della viabilità antica e storica (Sistema viario di età romana, via Appia, Regio Capuam, Via Francigena, tratturi noti)	Eccellente
	Insieme di beni che per uniformità di epoca di realizzazione e ampia diffusione in aree circoscritte del territorio regionale ne caratterizzano il paesaggio	Notevole
	Complessi di edifici di architettura testimoniale e architettura tradizionale minore che caratterizzano i sistemi insediativi	Ordinario
Valore identitario	Complessi storico-monumentali emergenti che per posizione, dimensione, singolarità caratterizzano in modo determinante la percezione del paesaggio	Eccellente
	Complessi e beni archeologici, anche isolati, che per unicità, dimensioni e relazioni con il contesto caratterizzano la Comunità insediata	Eccellente
	Insieme di beni che per uniformità di epoca di realizzazione e ampia diffusione in aree circoscritte del territorio regionale ne caratterizzano il paesaggio	Notevole

Sistema insediativo-infrastrutturale		
Valore ecologico-funzionale	Centri storici, borghi e nuclei rurali prevalentemente attestati sui rilievi montani collinari e/o vulcanici caratterizzati da alternanza e stretta connessione tra il costruito e le aree agricole e boschive in cui permane la continuità ecologica tra territori insediati e le aree a maggiore naturalità	Eccellente
	Strutture urbane attraversate e fortemente connotate da corsi d'acqua e relative pertinenze fluviali destinate a parchi urbani o comunque in grado di conservare la continuità ecologica	Eccellente
	Insedimenti connotati da una forte identità e riconoscibilità dei margini costruiti lungo i quali si sono conservate integre le aree rurali periurbane e si sono andate consolidando buone pratiche di progetto dei bordi urbani che hanno consentito di configurare parchi e greenways quali dispositivi di connessione ecologica	Eccellente
	Presenza di aree interessate da attività estrattive o di escavazione, oggetto di processi di rinaturalizzazione e di creazione di nuovi paesaggi, in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti	Notevole
	Presenza di aree interessate da processi di trasformazione funzionale, di rigenerazione ambientale e di transizione ecologica	Notevole
	Reti viarie, sentieristiche e ferroviarie secondarie che, caratterizzate da un evidente rapporto di reciprocità funzionale con lo spazio aperto rurale e naturalistico, connotano il contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi che attraversano	Ordinario
Valore estetico-visuale	Centri storici integri e ben conservati dal punto di vista tipo-morfologico e spaziale, che hanno mantenuto la riconoscibilità ed alta visibilità della struttura insediativa e della stratificazione dei processi e delle regole che hanno presieduto alla loro formazione, sia nella rete stradale e negli spazi ineditati, sia nel patrimonio costruito, nonché caratterizzati da un equilibrato rapporto con lo spazio aperto, ed in particolare con il contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi che abitano	Eccellente
	Insedimenti connotati da una riconoscibile qualità tipo-morfologica, architettonica e funzionale, proprie dei tessuti urbani caratterizzati dalla presenza di una struttura urbana compiuta e consolidata e la cui conformazione spaziale è stata determinata dalla relazione con i caratteri fisici, morfologici e naturali dei luoghi che abitano	Eccellente
	Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico quali punti di vista, accessibili al pubblico, dai quali si gode di visuali su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropizzati	Eccellente
	Insedimenti connotati da una forte identità e riconoscibilità dei margini costruiti nonché dei profili piano altimetrici che hanno permesso di caratterizzare il contesto paesaggistico dal punto di vista estetico percettivo	Notevole
	Architetture significative che per i loro caratteri tipo morfologici e spaziali connotano il tessuto urbano quali emergenze monumentali, assumendo, al contempo, il ruolo di polarità estetico percettive significative del territorio	Notevole
	Reti viarie, sentieristiche e ferroviarie secondarie che, caratterizzate da un evidente rapporto di reciprocità funzionale con lo spazio aperto rurale e naturalistico, nonché da caratteri propri di panoramicità, connotano la percezione del contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi che attraversano	Ordinario
Valore culturale	Centri storici integri e ben conservati dal punto di vista tipo-morfologico e spaziale, che hanno mantenuto la riconoscibilità della struttura insediativa e della stratificazione dei processi e delle regole che hanno presieduto alla loro formazione, sia nella rete stradale e negli spazi ineditati, sia nel patrimonio costruito, nonché il loro equilibrato rapporto con lo spazio aperto	Eccellente
	Borghi rurali, case agricole, villaggi di pescatori, opifici industriali e mulini, che formano piccoli nuclei in cui persiste un delicato equilibrio, risultato delle interazioni tra ambiente naturale e componente antropica	Notevole
	Insedimenti connotati da una riconoscibile qualità tipo-morfologica, morfogenetica, architettonica e funzionale, proprie dei tessuti urbani caratterizzati dalla presenza di una struttura urbana compiuta e la cui conformazione spaziale è stata determinata dalla relazione con i caratteri fisici, morfologici e naturali dei luoghi che abitano	Notevole
	Architetture o parti urbane significative, che per i loro caratteri tipo morfologici, spaziali e storico culturali connotano il tessuto urbano, assumendo il ruolo di veri e propri perni intorno ai quali si è andato consolidando il sistema insediativo	Notevole
	Persistenza di reti viarie, sentieristiche e ferroviarie minori che, caratterizzate da materiali e specie vegetali locali, si fondono con lo spazio aperto rurale e naturalistico, connotano il contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi che attraversano	Ordinario
Valore identitario	Centri storici integri e ben conservati dal punto di vista tipo-morfologico e spaziale, che hanno mantenuto la riconoscibilità della struttura insediativa e della stratificazione dei processi e delle regole che hanno presieduto alla loro formazione, contribuendo a connotare la geografia dei luoghi che abitano e che rafforzano il riconoscimento del senso di appartenenza delle Comunità locali alla specificità della cultura campana	Eccellente
	Insedimenti connotati da una evidente qualità tipo-morfologica, morfogenetica, architettonica e funzionale, proprie dei tessuti urbani caratterizzati dalla presenza di una struttura urbana identitaria, la cui riconoscibilità contribuisce a creare il senso di appartenenza delle Comunità locali ai luoghi che abitano	Eccellente
	Architetture significative civili e religiose che per i loro caratteri tipo morfologici e spaziali connotano il tessuto urbano, assumendo, al contempo, il ruolo di elementi di identificazione delle Comunità locali	Notevole
	Le reti viarie, sentieristiche e ferroviarie, prevalentemente storiche che, con le loro opere d'arte, si fondono con lo spazio aperto rurale e naturalistico, connotano il contesto paesaggistico ed ambientale che attraversano e costituiscono percorsi e luoghi associati alla memoria collettiva	Notevole
	Borghi rurali, case agricole, villaggi di pescatori, opifici industriali e mulini che formano piccoli nuclei, testimonianza del mondo operaio, in cui persiste un delicato equilibrio, risultato delle interazioni tra ambiente naturale e componente antropica	Ordinario

3. - OBIETTIVI E DIRETTIVE

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse fisiche	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei patrimoni fisiografici, geomorfologici e litologici	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SF Conservare l'integrità dell'orlo del cratere vulcanico del Vesuvio	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree e gli elementi di particolare rilievo geomorfologico, i percorsi e i punti di vista di osservazione privilegiando la continuità funzionale e visiva delle orografie e morfologie; • le fasce di rispetto della fruibilità visiva dei crinali; • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici che confliggono con i bacini visuali; • gli impatti delle nuove trasformazioni e le interferenze con le visuali panoramiche anche mediante analisi di visibilità
Ob. 1.2 SF Conservare i caratteri morfologici delle risorse costiere da Portici al porto di Torre di Annunziata	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti dei territori costieri di particolare rilievo paesaggistico-ambientale a partire dagli elaborati del PPR; • i fenomeni legati alla dinamica costiera; • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici; • gli elementi del costruito che interferiscono con la morfologia delle risorse costiere
Ob. 1.3 SF	
Ob. 1.4 SF Conservare i caratteri morfologici delle incisioni del torrente Santa Teresa, del Lagno di Pollena e lagno di Trocchia sui versanti montani del Vesuvio	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli elementi e le aree delle pertinenze fluviali e dei territori contermini ai fiumi, torrenti e corsi d'acqua di particolare rilievo paesaggistico ambientale; • gli elementi di naturalità dei corsi d'acqua e le formazioni arboree igrofile e golenali; • le morfologie fluviale naturale e le loro relazioni la funzionalità ecologica e idraulica; • gli insediamenti storici originari in stretta relazione morfologica con i corsi d'acqua; • i punti panoramici e i terrazzi fluviali che permettono la percezione dei paesaggi circostanti; • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici; • i canali artificiali di impianto storico; • gli edifici e i manufatti di interesse storico culturale connessi al paesaggio fluviale

Obiettivo primario - Pianificazione dei sistemi fisici	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione dei sistemi idrografici e valorizzazione delle componenti geomorfologiche	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SF Riqualificare il versante montano del Vesuvio-Monte Somma	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche delle aree montane e collinari a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di manutenzione e incremento delle coperture boschive, delle colture tradizionali con le correlate sistemazioni che contribuiscono al mantenimento dell'equilibrio idrogeologico; • di rinaturalizzazione, rimodellazione e rifunzionalizzazione dei siti estrattivi presenti sui versanti; • di delocalizzazione dei manufatti esposti a rischio di dissesto e pericolosità; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di mitigazione dei rischi naturali con opere a basso impatto sulle componenti fisico-morfologiche
Ob. 2.2 SF Riqualificare il sistema litoraneo da Portici al porto di Torre di Annunziata: • nel Comune di Portici la spiaggia Ex Bagno Rex, la spiaggia lato Villa Elboeuf e Mortelle; • nel Comune di Ercolano la spiaggia Ex Bagno Risorgimento, la Favorita e Punta Quattro Venti; • nel Comune di Torre del Greco Calastro, Cimitero, Litoranea Sud, Mortelle, Staz. di S. Maria La Bruna, Torre di Bassano, Via Litoranea nord	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche delle aree costiere a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di ripristino del bilancio sedimentario e di miglioramento della capacità naturale della costa di adattarsi ai cambiamenti climatici; • di miglioramento della resilienza ecologica degli ecotopi costieri con priorità per le aree core e tampone anche attraverso una cintura continua costiera di spazi ad alto grado di naturalità; • di ripascimento naturale e artificiale della fascia costiera; • di mitigazione del rischio da erosione della costa; • di rinaturalizzazione della costa; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di miglioramento della qualità ecologica e paesaggistica degli insediamenti costieri urbanizzati
Ob. 2.3SF	
Ob. 2.4SF Riqualificare il reticolo idrografico secondario, i territori periferuviali, le aree spondali e ripariali dei corsi d'acqua	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche e delle zone compromesse o degradate delle aree fluviali a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di riduzione della pressione insediativa sugli ecosistemi fluviali mediante metodi e tecniche orientati alla sostenibilità ambientale; • di delocalizzazione di volumi ricadenti in zone di tutela fluviale di particolare rilievo mediante meccanismi perequativi e di compensazione con l'assegnazione di premialità di tipo urbanistico; • di miglioramento della qualità ecologica e di mitigazione degli impatti paesaggistico-ambientali degli insediamenti lungo le aree fluviali; • di ripristino della connettività ecologica soprattutto nelle zone di criticità paesaggistica ed eco-sistemica lungo i corsi d'acqua; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di ripristino della vegetazione ripariale della rete idrografica minore, incluso il reticolo scolante delle bonifiche
Ob. 2.5SF Valorizzare il sistema montano e di pianura del Vesuvio	Favorendo: • l'istituzione di parchi e pubblici per il miglioramento della biodiversità e della qualità dell'aria; • la partecipazione pubblica e il coinvolgimento delle comunità locali nella definizione delle azioni sulle risorse paesaggistiche; • l'uso di tecnologie sostenibili e di materiali ecocompatibili nelle costruzioni; • la messa a punto di progetti di valorizzazione paesaggistica di area vasta in ragione della presenza di componenti del sistema fisico che ricadono in diversi territori comunali
Ob. 2.6SF Valorizzare gli ambienti sommersi peri-costieri costituiti da: • bacini portuali di Torre del Greco e Granatello a Portici; • spiaggia sommersa; • piattaforma continentale interna	Favorendo: • lo studio, la difesa e la fruizione sostenibile del patrimonio sommerso naturalistico; • l'impiego di soluzioni tecnologiche avanzate per la messa in rete dei siti archeologici sommersi e terrestri; • l'uso di nuovi strumenti, materiali, metodologie e tecniche per il restauro e la conservazione <i>in situ</i> di manufatti antichi sommersi
Ob. 2.7SF	

Obiettivo primario - Pianificazione dei sistemi fisici

Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione dei sistemi idrografici e valorizzazione delle componenti geomorfologiche

OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 2.8SF Valorizzare le emergenze geomorfologiche e i geositi: • Trecase (Trecase); • Torre del Greco (Bocca e lave del 1760, Colle Camaldoli della Torre, Bocca dei Pescatori); • Terzigno (Cava Ranieri (Ville Romane, Bocche e Lave del 1906, Cava Pozzelle); • Somma Vesuviana (Villa di Augusto); • Sant’Anastasia (Sorgenti Olivella); • San Sebastiano al Vesuvio (Lava del 1944); • Pollena Trocchia (Conetti Carcavone); • Ottaviano (Cresta del Somma, Valle dell’Inferno, Spacco della Lava, Vallone San Severino); • Ercolano (Cupola lavica di Colle Umberto, Scavi d’Ercolano, Flussi piroclastici di Ercolano, Gran Cono - Cratere del 1944, Villa Regina)	Favorendo: • la messa a punto di programmi per lo studio, la difesa e la fruizione sostenibile delle componenti geomorfologiche quali i geositi e le singolarità geologiche (grotte, miniere, massi erratici, calanchi, cascate, etc.); • l’implementazione di interventi sostenibili per consentire la fruizione delle emergenze geomorfologiche e dei geositi; • la messa a sistema delle emergenze geomorfologiche e dei geositi anche attraverso lo sviluppo e la manutenzione delle reti sentieristiche

Obiettivo primario - Gestione degli ambienti fisici	
Obiettivo strategico 3 – Monitoraggio e promozione del sistema fisico	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 3.1SF Monitorare i processi di trasformazione del suolo, in particolare quelli localizzati nelle aree a rischio idrogeologico	Implementando: • l'applicazione di tecniche per verificare l'andamento nel tempo del livello di impermeabilizzazione dei suoli e della sottrazione di suolo naturale o agricolo; • l'impiego di GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geospaziali e creare mappe tematiche che mostrano l'andamento della copertura del suolo nel tempo; • lo sviluppo di un sistema di indicatori ambientali specifici, come l'erosione del suolo, la qualità dell'acqua e la biodiversità per valutare gli impatti dei cambiamenti del suolo sull'ecosistema; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali
Ob. 3.2SF Monitorare i fenomeni relativi ai cambiamenti climatici nelle aree interessate da disboscamento dei terreni, trasporti, edilizia, agricoltura e all'uso non corretto del suolo	Implementando: • l'impiego di sistemi di controllo a scala regionale dei fenomeni naturali indotti dai cambiamenti climatici; • l'applicazione di sistemi di controllo delle emissioni in atmosfera; • lo sviluppo di valutazioni dell'impatto climatico per verificare gli effetti del cambiamento climatico sulle aree urbane e sui territori, inclusi cambiamenti nelle temperature, precipitazioni, eventi meteorologici estremi e innalzamento del livello del mare; • la elaborazione di una mappa climatica della città che tenga conto delle variazioni di temperatura, dell'esposizione al vento e di altre variabili climatiche per migliorare la resilienza delle aree urbane e dei territori; • l'introduzione nella pianificazione e nell'attuazione di misure di adattamento al cambiamento climatico di processi di comunicazione e ascolto attivo delle comunità
Ob. 3.3SF Promuovere l'uso di tecniche a basso impatto ambientale nelle aree interessate da vulnerabilità climatica e di ingegneria naturalistica nelle aree interessate da dissesto idrogeologico	Sostenendo: • l'impiego di soluzioni 'basate sulla natura' per mitigare l'effetto dei cambiamenti climatici; • l'applicazione di tecniche di ingegneria naturalistica per la sistemazione delle aree interessate da dissesto idrogeologico; • l'impiego di infrastrutture verdi e blu come elementi di riduzione delle vulnerabilità climatiche
Ob. 3.4SF Promuovere la fruizione integrata dei siti geo-morfologici dei Comuni di Trecase, Torre del Greco, Terzigno, Somma Vesuviana, Sant'Anastasia, San Sebastiano al Vesuvio, Pollena Trocchia, Ottaviano e Ercolano. Promuovere la fruizione degli itinerari: • su sentiero Vesuvio - Gran Cono; • su strada extra-urbana Ercolano - Cratere del Vesuvio	Sostenendo: • la messa a punto di misure integrate di valorizzazione e fruizione che prevedano interventi compatibili con la natura dei luoghi e sostenibili dal punto di vista ambientale e paesaggistico; • l'installazione di segnaletica e la realizzazione di mappe dettagliate e guide informative; • la messa a punto di programmi per ampliare l'accessibilità a diverse fasce di utenti, inclusi coloro con disabilità; • l'installazione di segnaletica per identificare punti panoramici lungo i sentieri e attrezzando aree per la sosta; • la partecipazione attiva delle comunità nella gestione e promozione dei siti geo-morfologici e della rete sentieristica

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse naturali	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione degli habitat	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SN Conservare gli ambienti naturali e seminaturali dei versanti del Vesuvio e del monte Somma superstiti agli incendi ed in particolare: i boschi di pinete a pino domestico, di castanea sativa, di leccete termomediterranee e dei ginestreti; le rupi e le lave del cratere	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti della rete ecologica di particolare rilievo paesaggistico e ambientale; • le aree caratterizzate da maggiore integrità della copertura forestale; • le aree con vegetazione boschiva e arbustiva; • gli elementi forestali periurbani per le loro funzioni di continuità ecologica e paesaggistica; • le aree nelle quali permangono e sono riconoscibili i caratteri e i valori paesaggistici e storico-identitari; • gli elementi di diversità biologica delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati) e le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquidocci); • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici
Ob. 1.2 SN Conservare le connessioni ecologiche e i collegamenti fra le aree montane e collinari interne, le pianure e il mare, in particolare attraverso i corsi d'acqua del lago di Pollena quello di Trocchia e l'alveo Santa Teresa	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti paesaggistiche che costituiscono le fasce di connessione ecologica della rete ecologica regionale; • le componenti vegetazionali semi-naturali (filari di pioppi, salici, ontani) e naturali di tipo idro-geomorfologico (salti d'acqua, gole, rapide, cascate); • gli elementi del costruito che interferiscono con gli elementi della rete ecologica
Ob. 1.3 SN Conservare le componenti naturalistiche delle aree costiere e fluviali in particolare dei corsi d'acqua del lago di Pollena quello di Trocchia e dell'alveo Santa Teresa	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli elementi interessati da fenomeni di erosione o potenzialmente soggetti ad essi; • gli elementi morfologici dell'ecosistema costiero (spiagge, dune litoranee, depressioni retrodunari, paleodune, aree di foce); • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici; • i territori periferiali e lacustri compresi nella Rete Ecologica Regionale, con particolari funzioni di collegamenti multifunzionali tra le aree interne, le pianure e il mare; • le infrastrutture ecologiche evidenziando le aree caratterizzate dalla presenza di vegetazione ripariale di pregio e le aree degradate
Ob. 1.4 SN Conservare gli spazi naturali interni o limitrofi ai territori urbanizzati	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree di penetrazione delle componenti vegetazionali naturali o agricole ancora presenti all'interno del continuum urbanizzato; • gli spazi naturali interni o limitrofi alle aree urbanizzate come zone cuscinetto; • le aree boscate caratterizzate dalla presenza di aree agricole di supporto e mantenimento del territorio

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori naturali e seminaturali	
Obiettivo strategico 2 -Riqualificazione ambientale delle zone degradate o compromesse e delle criticità ambientali nelle zone di pregio e di potenzialità ambientale	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SN Riqualificare gli habitat terrestri di tutte le aree incendiate del cono del Vesuvio e del Monte Somma	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche degli habitat terrestri e marini a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di ripristino degli habitat e di recupero delle aree degradate mediante vegetazione autoctona; • di ripristino delle condizioni di permeabilità dei suoli e di delocalizzazione di attività non compatibili sugli arenili costituiti dai sistemi dunari; • di miglioramento della qualità delle acque riducendo l'inquinamento derivante dal deflusso delle acque piovane, dagli scarichi industriali e dagli impianti di trattamento delle acque reflue
Ob. 2.2 SN Riqualificare le aree di connessione ecologica costiera e terrestre tra il cratere del Vesuvio e i territori costieri	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche delle aree di connessione ecologica costiera e terrestre a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di delocalizzazione dei detrattori ambientali ricadenti in zone di tutela fluviale e marina di particolare interesse paesaggistico; • di creazione di una cintura continua costiera di spazi ad alto grado di naturalità prevedendo la continuità del corridoio ecologico della costa tirrenica; • di creazione delle connessioni ecologiche laddove siano evidenti fenomeni di frammentazione e discontinuità ecologica fra i sistemi naturali; • di miglioramento delle connessioni ecologiche trasversali tra costa ed entroterra, con particolare attenzione alla riqualificazione del sistema delle fasce ripariali dei corsi d'acqua; • di ripristino dei connettivi lineari per favorire la connessione ecologica; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di miglioramento della qualità ecologica e paesaggistica lungo la fascia costiera e quella ripariale dei corsi d'acqua; • di miglioramento della resilienza ecologica degli ecotopi costieri con particolare riferimento agli habitat dunali e retrodunali della costa sabbiosa
Ob. 2.3 SN Riqualificare le aree di cuscinetto ecologico presenti tra il versante del Vesuvio e la costa	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche delle aree di cuscinetto ecologico a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di miglioramento della qualità ecologica e paesaggistica delle aree boschive; • di costruzione di infrastrutture verdi e blu per migliorare la biodiversità terrestre e marina e creare opportunità per l'eco-turismo e le attività ricreative; • di creazione di infrastrutture verdi; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di rinaturalizzazione delle aree adiacenti al sistema boschivo in continuità con le aree di maggiore naturalità
Ob. 2.4 SN Riqualificare le aree naturali e di centralità ecologica del Monte Somma e del Vesuvio	Prevedendo interventi: • di deframmentazione e riconnessione ecologica dei territori con particolare riferimento alle <i>core-areas</i>, alle <i>stepping zone</i> e alle aree a fragilità e criticità naturalistica; • di manutenzione e incremento delle coperture boschive, delle colture tradizionali con le correlate sistemazioni che contribuiscono al mantenimento dell'equilibrio idrogeologico; • di recupero degli habitat per rivitalizzare gli ecosistemi degradati e le zone di criticità paesaggistiche ed eco-sistemiche; • di costruzione di infrastrutture verdi e blu per migliorare la biodiversità terrestre e marina e creare opportunità per l'eco-turismo e le attività ricreative; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di mitigazione dei rischi naturali con opere a basso impatto sulle componenti fisico-morfologiche
Ob. 2.5 SN Valorizzare i sistemi naturali di prossimità ai territori urbanizzati secondo le indicazioni delle <i>Linee Guida sul periurbano</i>	Favorendo: • il mantenimento di aree di penetrazione delle componenti vegetazionali naturali o agricole ancora presenti all'interno delle aree urbanizzate; • il mantenimento della funzione di spazi aperti multifunzionali delle aree naturali degradate marginali o interne al tessuto urbano, anche trasformandole in orti urbani o aree verdi; • il mantenimento della continuità dei paesaggi naturali di pianura al fine di costituire un'interfaccia riconoscibile e di elevata qualità ambientale e paesistica tra le aree urbane e il territorio naturale aperto; • la messa a punto di abachi di possibili interventi per la riduzione degli impatti determinati dai detrattori paesaggistici; • la messa a punto di programmi di riforestazione urbana
Ob. 2.6 SN Valorizzare le connessioni tra sistemi naturali con un opera di rammendo dei frammenti degli elementi naturali presenti sulle aree costiere	Favorendo: • l'integrazione di percorsi pedonali e ciclabili lungo le aree naturali, offrendo opportunità di fruizione e accesso; • lo sviluppo di un turismo sostenibile; • la messa a punto di progetti di valorizzazione paesaggistica di area vasta in ragione della presenza di componenti del sistema naturale che ricadono in diversi territori comunali

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori naturali e seminaturali	
Obiettivo strategico 2 -Riqualificazione ambientale delle zone degradate o compromesse e delle criticità ambientali nelle zone di pregio e di potenzialità ambientale	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 2.7 SN	
Ob. 2.8 SN Valorizzare le aree di cuscinetto ecologico presenti tra il versante del Vesuvio e la costa	Favorendo: • l'integrazione di percorsi pedonali e ciclabili lungo le aree costiere, offrendo opportunità di fruizione e accesso; • il miglioramento della biodiversità con la reintroduzione di specie autoctone e il controllo delle specie invasive; • lo sviluppo di un turismo sostenibile; • la fruizione dei paesaggi boschivi di interesse storico, soggetti a ricolonizzazione forestale

Obiettivo primario - Gestione dei territori naturali e seminaturali	
Obiettivo strategico 3 - Promozione dell’accessibilità e messa in rete dei paesaggi naturalistici	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 3.1 SN Monitorare i livelli di cambiamento degli habitat naturali	Implementando: • l'applicazione di sistemi di controllo degli incendi boschivi; • l'applicazione di sistemi di controllo degli effetti di disturbo prodotti da sorgenti inquinanti presenti all'interno e al margine delle aree naturalistiche; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali; • lo sviluppo di un sistema di indicatori ambientali specifici, come l'erosione del suolo, la qualità dell'acqua e la biodiversità per valutare gli impatti dei cambiamenti del suolo sull'ecosistema; • l'impiego di GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geospaziali e creare mappe tematiche che mostrano l'andamento della copertura del suolo nel tempo
Ob. 3.2 SN Monitorare i livelli di resilienza dei sistemi naturalistici legati ai fenomeni dell’erosione della linea di costa e alla pericolosità per fenomeni da frana e alluvionali	Implementando: • l'applicazione di sistemi di controllo dell’andamento ei processi di consumo di suolo naturale; • lo sviluppo di valutazioni dell’impatto climatico per verificare gli effetti del cambiamento climatico sulle aree naturali, inclusi cambiamenti nelle temperature, precipitazioni, eventi meteorologici estremi e innalzamento del livello del mare; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali
Ob. 3.3 SN Promuovere la rete di connessione tra gli ambienti naturali	Sostenendo: • la messa a punto i programmi integrati di valorizzazione e fruizione che prevedano l’accessibilità alle Aree protette e alle Aree Natura 2000 nonché al complesso delle aree che costituiscono la Rete Ecologica Regionale, attraverso la costruzione di una rete della mobilità lenta; • la manutenzione ed il recupero della rete sentieristica esistente, in particolare nelle aree di connessione ecologica, con l'utilizzo di materiali naturali e tecniche di ingegneria naturalistica; • la messa a punti di programmi per rendere navigabili i corpi idrici a fini turistici e sportivi e per la fruizione delle sponde e degli alvei fluviali; • la messa a punto di programmi per la mobilità lenta di livello locale (percorsi ciclo-pedonali, sentieri, ippovie, vie d’acqua, etc.) quali modalità di accesso e fruizione pubblica dei territori costieri
Ob. 3.4 SN Promuovere la fruizione e l’accessibilità dei territori naturalistici in particolare per i sentieri e i percorsi per la valorizzazione e la fruizione delle emergenze naturali costiere e marine	Sostenendo: • lo sviluppo di progetti integrati di valorizzazione e fruizione che prevedano interventi compatibili con la natura dei luoghi e sostenibili dal punto di vista ambientale e paesaggistico; • l’installazione di segnaletica e la realizzazione di mappe dettagliate e guide informative; • l’installazione di segnaletica per identificare punti panoramici lungo i sentieri e attrezzando aree per la sosta; • la messa a punto di programmi per ampliare l’accessibilità a diverse fasce di utenti, inclusi coloro con disabilità; • la partecipazione attiva delle comunità nella gestione e promozione della rete ecologica e della rete sentieristica; • la messa a punto i programmi integrati di valorizzazione e fruizione che prevedano l’accessibilità alle aree protette e alle Aree Natura 2000 nonché al complesso delle aree che costituiscono la Rete Ecologica Regionale, attraverso la costruzione di una rete della mobilità lenta; • l’impiego di metodi di gestione sostenibile delle risorse forestali; • la valorizzazione turistica delle risorse naturalistiche anche in connessione con i piani di gestione dei parchi e delle aree protette

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse naturali	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei territori rurali	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive
Ob. 1.1 SR Conservare le sistemazioni idraulico-agrarie e le coltivazioni tradizionali dei versanti del Monte Somma, caratterizzati dagli orti arborati e dagli albicoccheti – che si spingono sino al limite dei boschi di castagno e latifoglie delle quote più elevate – e dalla presenza dell’area perimetrata nel <i>Registro Nazionale dei Paesaggi rurali</i> di interesse storico come ‘Arboreti sui ciglionamenti storici del Monte Somma’ (nel Comune di Somma Vesuviana)	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree agricole in cui permangono sistemazioni idraulico-agrario di tipo tradizionale e storico quali ciglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi che svolgono anche una funzione di presidio idrogeologico; • i sistemi irrigui storici con i relativi canali principali, nonché i corpi idrici appartenenti al reticolo idrografico minore; • le aree con coltivazioni e tecniche di tipo tradizionale classificabili come ‘paesaggi rurali di interesse storico’ a partire da quelle rilevate dal <i>Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali</i>; • il patrimonio edilizio rurale di particolare interesse e quello diffuso; • gli elementi di naturalità e le forme colturali ancora presenti lungo i canali
Ob. 1.2 SR Conservare i mosaici agricoli a differente grado di complessità, tessitura agraria e di qualità pedologica dei bassi versanti del Vesuvio – caratterizzati da frutteti, orti arborati, colture serricole, viti – nonché quelli della piana vesuviana pedemontana a Nord – Nord-Est, caratterizzata dalla prevalenza dei frutteti che proseguono dalle pendici del Monte Somma, già minacciati dai processi di consumo di suolo e frammentazione dello spazio agricolo	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree caratterizzate dalla presenza di mosaici agricoli a differente grado di complessità; • i territori relativi ai prodotti con Denominazione di Origine; • i territori ricadenti nella I e nella II classe di capacità d’uso dei suoli riconoscendone il loro elevato interesse agronomico quali componenti rilevanti del paesaggio agrario ed escludendo utilizzi diversi da quello agro-silvo-pastorale; • la capacità d’uso dei suoli; • gli impianti di protezione delle colture (serre) per valutare il livello di permeabilità dei suoli
Ob. 1.3 SR	
Ob. 1.4 SR	

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori naturali	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione e valorizzazione dei territori rurali	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SR Riqualificare l'edilizia rurale storica che ancora caratterizza il paesaggio del complesso vulcanico, quali le antiche masserie, le ville rustiche, le 'torrette' le vasche e le cisterne, preservandone i caratteri tipologici e materici fortemente identitari, anche integrandola in percorsi e reti di fruizione turistico-culturale ed enogastronomici coerenti con essa	Prevedendo interventi: • di sostituzione o eliminazione di strutture e corpi incongrui dei fabbricati rurali storici e delle loro aree di pertinenza; • di recupero dei manufatti adottando soluzioni tecnologiche per mantenere inalterate le originali caratteristiche degli elementi e delle soluzioni costruttive; • di miglioramento dell'efficienza energetica dell'edilizia rurale storica mantenendo l'identità dei manufatti e dei tratti distintivi dei contesti paesaggistici; • di rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio sottoutilizzato anche destinandolo ad attività connesse alla loro fruizione culturale e turistica
Ob. 2.2 SR	
Ob. 2.3 SR Riqualificare le aree agricole abbandonate e sottoutilizzate presenti sui versanti alti del Monte Somma, incentivando il ripristino delle coltivazioni e delle storiche sistemazioni idraulico – agrarie tradizionali (quali i frutteti su ciglionamenti) dall'alto valore identitario, culturale percettivo	Prevedendo interventi: • di recupero delle aree agricole abbandonate/sottoutilizzate di proprietà pubblica e privata e dei fabbricati rurali; • di recupero di spazi agricoli abbandonati anche attribuendogli la qualità di 'spazi verdi' per il miglioramento della qualità paesaggistica; • di messa in rete delle aree agricole con percorsi storici tradizionali e con luoghi di interesse storico-culturale
Ob. 2.4 SR Riqualificare le aree agricole periurbane e urbane dei comuni che costituiscono la corona intorno al complesso del Somma -Vesuvio, interessate da processi di frammentazione, consumo di suolo e dispersione insediativa in zona agricola	Prevedendo interventi: • di recupero delle aree agricole a margine o interne ai contesti urbani in relazione alla loro diversa tipologia e dimensione e alla specificità del contesto; • di contrasto della frammentazione territoriale delle aree agricole interstiziali e intercluse anche tenendo conto della configurazione catastale e dell'assetto delle sistemazioni idraulico-agrarie; • di mantenimento all'uso agricolo delle aree rurali di frangia e di quelle interstiziali ed intercluse anche per il loro valore di spazi aperti multifunzionali in ambito urbano; • di creazione di infrastrutture verdi, intervenendo sulle aree agricole interstiziali; • di riconversione delle aree rurali interstiziali a funzioni di verde urbano e di svago; di ricomposizione della continuità ambientale e di accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico agricolo
Ob. 2.5 SR Valorizzare i sistemi agricoli tradizionali, in particolare quelli a bassa intensità d'uso che favoriscono la conservazione o il recupero della diversificazione colturale, nel rispetto delle caratteristiche pedologiche dei suoli, della biodiversità e diversità dei paesaggi rurali, arginando i fenomeni in atto di intensificazione colturale e urbanizzazione nelle fasce pedemontane	Favorendo: • il mantenimento delle tradizionali colture dei paesaggi rurali storici, tenendo conto della loro eventuale marginalità produttiva e dell'elevato valore paesaggistico-ambientale; • il collegamento dei sistemi agricoli tradizionali con i circuiti di fruizione turistica fondati sulle attività escursionistiche, naturalistiche e culturali; • la coltivazione di varietà locali e tradizionali per preservare la biodiversità agricola e ridurre la dipendenza da colture mono culturali; • l'impiego di pratiche agricole tradizionali e la gestione sostenibile delle risorse naturali creando consapevolezza sulla importanza di tali pratiche per la sostenibilità a lungo termine; • l'adozione di sistemi di certificazione che riconoscano e promuovano i prodotti provenienti da sistemi agricoli tradizionali; • la messa a punto di abachi di elementi costruttivi relativi all'edilizia tradizionale locale e/o rurale; • l'impiego di pratiche agricole antiche in disuso ma che potrebbero essere vantaggiose per la sostenibilità e la produttività; • la partecipazione dei produttori agricoli tradizionali nei mercati locali, incoraggiando la vendita diretta ai consumatori e riducendo la dipendenza da catene di distribuzione lunghe; • l'impiego di pratiche di conservazione del suolo e dell'acqua tipiche dei sistemi agricoli tradizionali per migliorare la sostenibilità e la resilienza degli ecosistemi agricoli; • la transizione verso metodi di produzione sostenibili, come l'agricoltura biologica, che spesso si basano su principi simili a quelli dei sistemi agricoli tradizionali; • la diffusione delle pratiche agricole tradizionali attraverso iniziative educative; • la collaborazione tra agricoltori, istituzioni governative, organizzazioni non governative, ricercatori e altri attori per sviluppare soluzioni sostenibili basate sui principi dei sistemi agricoli tradizionali
Ob. 2.6 SR Valorizzare le aree agricole interstiziali e/o intercluse negli insediamenti costieri dove i fenomeni di frammentazione e interclusione degli spazi rurali hanno assunto le maggiori proporzioni, sottraendole al degrado e alla marginalità, attribuendo loro la qualità di 'spazi verdi' e favorendo il miglioramento della qualità paesaggistica dei luoghi	Favorendo: • il mantenimento della funzione di spazi aperti multifunzionali delle aree agricole utilizzate o in abbandono, marginali o interne al tessuto urbano, anche di dimensioni contenute; • il mantenimento della continuità dei paesaggi rurali di pianura al fine di costituire un'interfaccia riconoscibile e di elevata qualità ambientale e paesistica tra le aree urbane e il territorio rurale aperto; • l'utilizzazione integrata degli spazi rurali, a partire dalla loro riqualificazione produttiva anche attraverso la realizzazione di parchi agricoli multifunzionali; • l'uso diversificato delle aree agricole interstiziali o di margine in ragione delle loro caratteristiche specifiche

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori naturali	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione e valorizzazione dei territori rurali	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 2.7 SR Valorizzare le produzioni tipiche locali sia collegate al riconoscimento del marchio DOC per la produzione viticola di parte del territorio dell’ambito (Comuni di Tezigno-Boscotrecase e Trecase), che ad altri prodotti storici (Albicocca Vesuviana IGP, Pomodorino ‘Piennolo del Vesuvio’ DOP), anche mediante il riuso di strutture dismesse in contesto agricolo per realizzare servizi multifunzionali legati alle produzioni tipiche locali ed alla didattica nel settore agricolo, integrati alla filiera turistico-alberghiera e culturale	Favorendo: • la messa a punto di programmi per la catalogazione delle produzioni tipiche locali; • l'adozione di marchi di qualità o indicazioni geografiche che riconoscano e certifichino le produzioni tipiche locali; • l'introduzione di incentivi finanziari, sovvenzioni o agevolazioni fiscali alle imprese che producono o commercializzano prodotti tipici locali, incoraggiando la sostenibilità e la continuità delle produzioni tradizionali; • la collaborazione tra agricoltori, produttori, ristoratori, istituzioni locali e organizzazioni culturali per promuovere sinergie e sviluppare strategie comuni; • programmi di sviluppo del turismo enogastronomico attraverso itinerari, eventi e iniziative che mettano in luce le produzioni tipiche locali; • l'accesso dei produttori locali ai mercati, inclusi i mercati online, agevolando la distribuzione e la commercializzazione dei loro prodotti; • lo sviluppo di progetti di ricerca e innovazione per migliorare la qualità e la sostenibilità delle produzioni tipiche locali; • la promozione delle tradizioni legate alle produzioni tipiche locali attraverso mezzi di comunicazione, eventi culturali e <i>social media</i>
Ob. 2.8 SR Valorizzare le colture antiche e le tecniche tradizionali associate alle produzioni di qualità e di alto valore identitario, quali l'albicocco sui tipici ciglionamenti del Monte Somma (la cui presenza si fa risalire all'epoca Pliniana e con certezza al 1500 d.C.) o la vite a piede franco sui declivi del Vesuvio, integrandole nelle filiere del turismo culturale ed enogastronomico	Favorendo: • le trasformazioni di uso del suolo compatibili con la permanenza delle colture tradizionali e delle correlate sistemazioni idraulico-agrarie; • il recupero delle colture endemiche anche attraverso l'archeologia arborea; • l'introduzione di colture e tecniche tradizionali contenendo i fenomeni di intensivizzazione eccessiva che rischiano di destrutturare il mosaico agricolo tradizionale; • il potenziamento delle produzioni tipiche di qualità (olio, vino, produzioni zootecniche, coltivazioni biologiche e integrate) rispetto a quelle di massa e la promozione delle filiere agro-energetiche, nel rispetto degli equilibri ambientali e paesaggistici e degli aspetti di biodiversità; • lo sviluppo di progetti inerenti il turismo enogastronomico in grado di farne conoscere le origini, i metodi di produzione, il territorio e il paesaggio, le vicende storiche, artistiche e sociali

Obiettivo primario - Gestione dei territori rurali	
Obiettivo strategico 3 - Promozione e monitoraggio del sistema rurale e aperto	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Al fine del perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, negli strumenti di programmazione e nei piani di settore, si dettagliano alle diverse scale, a partire dagli elaborati del PPR, e si applicano le seguenti direttive</i>
Ob. 3.1 SR Monitorare e promuovere l’utilizzo multifunzionale delle aree agricole con particolare riguardo alle funzioni di presidio idrogeologico, di accoglienza nella filiera turistico-culturale, di aree verdi nei contesti urbani, di mantenimento/ripristino delle connessioni ecologiche con le aree a maggiore naturalità dei versanti più elevati del complesso del Somma -Vesuvio	Implementando: • l’applicazione di tecniche per verificare l’andamento nel tempo del livello di impermeabilizzazione dei suoli e della sottrazione di suolo naturale o agricolo; • la formazione di banche dati che raccolgono informazioni sulle aree agricole per sviluppare indicatori di <i>performance</i>; • l’impiego di GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geospaziali e creare mappe tematiche che mostrano l’andamento della copertura del suolo nel tempo; • l’impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali
Ob. 3.2 SR Monitorare l’utilizzo delle strutture rurali che caratterizzano diffusamente l’ambito – testimonianza di alto valore identitario, storico culturale, percettivo – promuovendo interventi di recupero e funzioni compatibili con le tipologie architettoniche e le tecniche costruttive originarie	Implementando: • la formazione di banche dati che raccolgono dati sull’utilizzo o l’abbandono delle strutture rurali; • l’impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche per mappare e monitorare gli usi delle strutture rurali nel tempo; • l’impiego di tecnologie innovative per l’utilizzo di edifici e manufatti rurali anche per creare ‘serre verticali a coltivazione idroponica’
Ob. 3.3 SR Promuovere l’utilizzo delle aree agricole e agro forestali in zone di pericolosità idrogeologica da frana molto elevata presenti sui versanti del Somma-Vesuvio, incentivando il mantenimento in uso ed efficienza delle tradizionali sistemazioni idraulico e agrarie (vasche borboniche di assorbimento, ciglionamenti, etc.) e la manutenzione sostenibile delle aree boschive dei versanti più elevati, quale presidio degli insediamenti vulnerabili pedemontani	Sostenendo: • il mantenimento delle aree ancora libere dall’edificazione contermini ai corsi d’acqua al fine di preservare i paesaggi fluviali rurali e garantire la funzione di aree naturali di laminazione delle piene; • il mantenimento/ripristino della copertura erbacea degli interfilari e dell’intera superficie nelle colture specializzate in particolare sui versanti a elevata pericolosità idrogeologica e maggior rischio erosivo per contrastare il degrado e l’erosione dei suoli; • la messa a punto di programmi di manutenzione delle aree forestali, boschive e la permanenza delle coltivazioni agricole nelle zone caratterizzate da estesa ed elevata/molto elevata pericolosità da frana o idraulica; • l’applicazione di misure silvo-ambientali e agro-ambientali per la regimazione delle acque, la manutenzione delle sistemazioni e infrastrutture rurali, la protezione delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica
Ob. 3.4 SR Promuovere le produzioni agricole tradizionali, favorendo anche esperienze – quali l’agricoltura di prossimità, l’agricoltura sociale, le fattorie didattiche ed altre forme di cooperazione tra le aziende del territorio e le istituzioni scolastiche, volte al recupero dei saperi tecnici e della memoria storica legata alle produzioni agricole e alla conservazione del paesaggio rurale identitario dell’ambito vesuviano	Sostenendo: • l’attuazione del Regolamento regionale n. 6/2018 <i>Disciplina della Banca della terra Campana</i>; • la produzione e l’utilizzo di energia da fonti rinnovabili senza consumo di suolo agricolo e da prodotti e sotto-prodotti di origine agricola, zootecnica e forestale, favorendo lo sviluppo di comunità energetiche; • lo sviluppo di progetti relativi al turismo rurale e enogastronomico per far conoscere ai visitatori le produzioni agricole tradizionali e promuovere il consumo di prodotti locali; • l’applicazione di metodi di produzione agricola compatibili con la salvaguardia e con il miglioramento dell’ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica; • l’impiego di tecniche costruttive tradizionali e di tecniche sperimentali di recupero e di restauro dei manufatti rurali e la redazione di manuali per il recupero dei Beni Rurali Regionali; • lo sviluppo dei territori attraverso iniziative quali: distretti del cibo, bio distretti, <i>smart village</i>, contratti di fiume; • lo sviluppo di funzioni di supporto quali mercati locali o circuiti corti per favorire la vendita diretta dei prodotti agricoli tradizionali ai consumatori locali

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse storico-culturali	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione del patrimonio storico, archeologico e culturale	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SC Conservare i beni storico-culturali archeologici e rurali dell’ambito, con la costellazione di siti archeologici riferibili a varie epoche e tipologie, a partire dalla preistoria, fattore legato alla storia evolutiva del complesso vulcanico, alla fertilità dei suoli ed alla ricchezza delle risorse naturali. Numerose le ville imperiali e rustiche disposte a raggiera alle pendici del complesso vulcanico. Esprimono un valore fortemente identitario per il territorio le città di Pompei ed Ercolano. Preservare l’identità dei castelli dell’entroterra che insistono sul versante nordorientale (Castello D’Alagno-De Curtis a Somma Vesuviana e Castello Mediceo a Ottaviano), il sistema delle Ville del Miglio D’Oro nonché il pluristratificato sistema di architettura religiosa e civile che costella l’ambito	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti delle matrici insediative dei paesaggi antichi e storici anche di valore identitario; • il patrimonio rurale di particolare interesse e quello diffuso; • le zone di interesse archeologico ed i relativi contesti; • i beni puntuali storico-architettonici oggetto di specifiche tutele e quelli di interesse culturale; • gli impatti delle nuove trasformazioni e le interferenze con le componenti archeologiche anche mediante analisi di visibilità; • i manufatti incongrui e i detrattori paesaggistici contigui ai beni archeologici; • la componente vegetale integrata alle stratificazioni archeologiche
Ob. 1.2 SC Conservare l’assetto e la stratificazione storica dei territori, l’armatura infrastrutturale antica e storica e i percorsi rurali storici. Preservare la leggibilità della viabilità principale che serviva il territorio, ovvero quella che da Napoli conduceva a Pompei (<i>via Neapolis-Pompeii</i>), passando per <i>Herculanium</i> , il cui tratto coinciderebbe con l’attuale Corso Resina - SS18, e dei numerosi assi viari secondari che collegavano la via costiera all’entroterra vesuviano. Preservare, inoltre, i centri e gli aggregati storici, i paesaggi delle ferrovie dismesse (Pugliano, Olivi, S. Vito, Centrale Elettrica, Eremo, Stazione Inferiore Funicolare Vesuviana) il cui tracciato è prossimo ai paesaggi rurali storici, i paesaggi culturali borbonici (Reale Reggia di Portici, Villa La Favorita a Ercolano), compresi attualmente nella Buffer Zone Unesco, al pari dei Comuni limitrofi al Parco Archeologico di Pompei, il paesaggio rurale storico e gli itinerari lungo lo stesso (es. Area rurale agricola di Pompei), i cammini della memoria storica (rete dei castelli medievali), i tracciati viari secondari, le visuali panoramiche e gli itinerari, secondo le principali direttrici di traffico che attraversano il territorio del Vesuviano e che si concentrano sui punti d’attrazione storico-artistica e/o naturalistica, elementi catalizzatori sul territorio che incarnano il patrimonio locale di risorse produttive e artigianali	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli immobili di interesse storico-culturale; • i percorsi, i tratti stradali e quelli ferroviari di interesse storico-culturale e i connessi elementi naturali quali i filari di alberature; • i percorsi connessi a fattori identitari quali i percorsi devozionali con le relative testimonianze materiali (cappelle, piloni votivi, monumenti); • i tratti delle strade e delle linee ferroviarie storiche dotati di panoramicità; • la viabilità di rango minore (comprese le mulattiere e i sentieri), anche con riferimento ai materiali (lastricature, parapetti, muri a secco) o al ruolo strutturale per gli impianti insediativi rurali o per le connessioni transfrontaliere; • le ‘porte urbane’ e gli assi viari progettati con ruolo scenografico o ordinatore, in particolare ove connessi a centri e complessi architettonici significativi; • i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse storico-culturali	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione del patrimonio storico, archeologico e culturale	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 1.3 SC Conservare gli assetti storici dei territori rurali, la maglia di divisione agraria originaria, la leggibilità delle antiche tracce di divisioni agrarie, con orientamento NNO-SSE e NNE-SSO, che cingono il perimetro del Vesuvio a valle, il paesaggio agrario tradizionale (es. Ciglionamenti storici sul Monte Somma), i nuclei rurali e le antiche masserie, casolari, case coloniche e fattorie sopravvissute alla conurbazione, di cui i toponimi raccontano molto ancora oggi, gli itinerari rurali del paesaggio storico con particolare riguardo alle aree rurali agricole, ovvero alla campagna urbana e periurbana, elementi preziosi del paleo-paesaggio e del paesaggio rurale storico e contemporaneo e risorsa insostituibile	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti dei paesaggi rurali antichi quali: agri centuriati; persistenze delle divisioni agrarie; masserie, assetti vegetazionali; • le aree del territorio agrario storico per la delocalizzazione di attività estrattive e infrastrutture ad alto impatto paesaggistico; • le tracce delle maglie di appoderamento romane (centuriazione) o comunque storiche, con i relativi elementi di connessione funzionale (viabilità, rogge e canali, filari alberati, siepi e recinzioni storiche); • le opere, di età antica e storica, di regimazione delle acque, con particolare riferimento alle opere di ingegneria borbonica
Ob. 1.4 SC Conservare i contesti di prossimità dei beni culturali, nello specifico le relazioni visive e funzionali tra i parchi e i monumenti archeologici, il contesto vulcanico, costiero e di pianura che caratterizza il paesaggio antico e contemporaneo dell’ambito. L’apparato infrastrutturale antico e storico che serviva il territorio, infatti, è rappresentato dalle diverse infrastrutture viarie che ancora oggi persistono, nonostante la cementificazione, in quanto elementi imprescindibili per il paesaggio archeologico e storico-culturale dell’area vesuviana	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • i sistemi dei centri fortificati e le loro relazioni con i beni archeologici e i contesti naturalistici attraverso i collegamenti antichi e storici; • le relazioni visive e funzionali tra le emergenze storico-architettoniche e archeologiche, i centri storici, gli spazi aperti e il tessuto agricolo, con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico-agrario di tipo tradizionale e storico; • i punti panoramici e i percorsi antichi e storici di crinale e contro-crinale che collegano i centri di mezza costa e tra questi e le vette

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori e delle componenti storico-culturali	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-archeologico	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SC Riqualificare l’edilizia storica e tradizionale, nelle sue pluristratificazioni storiche e culturali, con particolare riguardo alle architetture rurali, diretta espressione delle risorse locali (pietra vulcanica locale) e delle peculiarità del territorio	Prevedendo interventi: • di sostituzione o eliminazione di strutture e corpi incongrui dei fabbricati rurali storici e delle loro aree di pertinenza; • di recupero dei manufatti adottando soluzioni tecnologiche per mantenere inalterate le originali caratteristiche degli elementi e delle soluzioni costruttive; • di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati in prossimità delle infrastrutture antiche e storiche; • di miglioramento dell’efficienza energetica degli edifici storici mantenendo l’identità dei manufatti e dei tratti distintivi dei contesti paesaggistici; • di rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio sottoutilizzato anche destinandolo ad attività connesse alla loro fruizione culturale e turistica
Ob. 2.2 SC	
Ob. 2.3 SC Riqualificare i segni delle partizioni agrarie storiche, oggi ancora leggibili nell’organizzazione territoriale ed infrastrutturale del sistema produttivo e, talvolta, urbanistico del territorio, di cui i toponimi sono molto spesso diretta espressione (es. località Masseria Cuccurullo, Masseria Pennino, Masseria Di Lauro, Masseria Carotenuto ecc.)	Prevedendo interventi: • di recupero delle testimonianze storiche del territorio rurale con particolare riguardo alle sistemazioni agrarie di pertinenza e alle residue trame di appoderamento antico quali: permanenze di centuriazione, di colonizzazione rurale medievale religiosa o di insediamenti rurali dispersi con presenza di castelli agricoli; • di recupero dei segni delle partizioni agrarie al fine di evitare spostamenti o alterazioni degli allineamenti originari; • di ripristino dell’andamento del sistema delle acque e delle canalizzazioni laddove alterati da sistemazioni incongrue; • di ripristino, nei paesaggi rurali di pianura, dei filari e delle quinte arboree o arbustive tradizionalmente correlati alla centuriazione e alla partizione agraria; • di mitigazione degli impatti paesistico-ambientali dei detrattori nelle aree libere del territorio rurale centuriato; • di ripristino degli impianti delle colture legnose tipiche del paesaggio agrario storico, delle residue fasce boscate lungo i corsi d’acqua, delle opere dell’uomo quali i tabernacoli, le cappelle, le edicole ed ogni altra opera direttamente collegata alle tradizioni della ruralità antica
Ob. 2.4 SC Riqualificare le infrastrutture antiche e storiche, la viabilità principale e secondaria, quella rurale, la rete infrastrutturale antica di trasporto, terrestre e marina, anche a beneficio della valorizzazione degli itinerari della memoria storica del territorio	Prevedendo interventi: • di manutenzione e, ove del caso, restauro delle opere di pregio; • di ripristino della leggibilità del rapporto tra zone archeologiche e testimonianze storiche di rilevanza territoriale sovra locale, quali strade di antico impianto, ponti, trame della centuriazione; • di integrazione dei tracciati delle infrastrutture viarie antiche e storiche nei percorsi della mobilità lenta a scala regionale e locale; • di mitigazione degli impatti sulle trame agrarie consolidate per gli interventi di nuova viabilità, attrezzature o costruzioni, anche mediante opportune piantumazioni
Ob. 2.5 SC Valorizzare i sistemi e i beni storico-archeologici, isolati o d’insieme, i centri storici dell’ambito, i collegamenti antichi e storici, le aree archeologiche, le Torri e i castelli, i Monasteri e le Chiese che popolarono il territorio con l’avvento delle Diocesi	Favorendo: • lo sviluppo di programmi per la messa in rete di beni storico-archeologici puntuali e diffusi attraverso l’integrazione con altri elementi identitari di attrattività del territorio; • la messa a punto di abachi di elementi architettonici e dei materiali dei tessuti insediativi storici; • lo sviluppo di programmi per i piccoli borghi al fine di attivare percorsi turistici anche alternativi rispetto ai grandi centri storici ed alle principali emergenze archeologiche
Ob. 2.6 SC Valorizzare gli elementi del patrimonio storico-culturale immateriale e il sistema dei beni demo-etnoantropologici che insistono sul territorio (Es. ‘La Pertica’ nei paesi vesuviani e ‘Il culto e la devozione di un popolo per la Madonna dell’Arco’ a Cercola, ‘Il Carro trionfale dell’Immacolata’ a Torre del Greco, il ‘Solenne suffragio universale per tutti i confratelli e fedeli defunti’ a Ercolano, la ‘Festa delle Lucerne nel Borgo Antico del Casamale - Terra Murata’ a Somma Vesuviana e i ‘I riti della montagna e della Madonna del Castello’ sempre a Somma Vesuviana, con riconoscimento del valore culturale dell’evento, ai fini della salvaguardia del patrimonio culturale immateriale campano, con specifico riferimento alla sezione celebrazioni del disciplinare, art. 3, comma 1 lett. b, tutti inseriti nella <i>Lista IPIC</i> della Regione Campania)	Favorendo: • la creazione di eco-musei; • la messa a punto di programmi di sviluppo locale autosostenibile che comportino il potenziamento di attività produttive legate alla valorizzazione del territorio e delle culture locali; • il recupero del patrimonio demo-etnoantropologico (DEA)

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori e delle componenti storico-culturali	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-archeologico	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 2.7 SC Valorizzare il sistema infrastrutturale antico e storico, i tracciati viari antichi principali (Es. via <i>Neapolis-Pompeii</i> che, costeggiando perlopiù il litorale napoletano e vesuviano, presso <i>Herculanum</i> coincide con l'attuale Corso Resina - SS18), i rami viari secondari nonché la rete dei percorsi storici rurali disseminati nell'ambito	Favorendo: • lo sviluppo di programmi di recupero dei percorsi, dei tratti stradali e ferroviari di interesse storico-culturale comprendendo le infrastrutture, gli immobili e le opere d'arte a essi connesse; • il recupero delle stazioni e dei tracciati delle antiche tratte ferroviarie dismesse mirate alla loro ri-funzionalizzazione in chiave storica, paesaggistica e ambientale
Ob. 2.8 SC Valorizzare i contesti storico-archeologici, i parchi e le aree archeologiche monumentali nel sistema territoriale e paesaggistico, il sistema difensivo medievale, i luoghi della memoria antica e storica del territorio, di cui i toponimi sono spesso portatori di valori culturali, i luoghi del sapere e della coscienza identitaria del territorio vesuviano	Favorendo: • la messa in rete dei contesti geomorfologici pluristratificati costituenti i 'beni paesaggistici d'insieme' a spiccata valenza storico-culturale; • il miglioramento della percezione visiva e la mitigazione delle azioni di 'disturbo' dei beni storico-testimoniali e culturali

Obiettivo primario - Gestione delle componenti storico-culturali	
Obiettivo strategico 3 - Promozione e monitoraggio del sistema storico	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 3.1 SC Monitorare l'integrazione delle trasformazioni contemporanee nei contesti storico-culturali a garanzia dei valori del paleo-paesaggio dell'ambito	Implementando: • lo sviluppo di sistemi di valutazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; • la formazione di banche dati che raccolgono informazioni sugli interventi rilevanti trasformazione urbanistica per sviluppare indicatori di <i>performance</i>; • l'impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche per mappare e monitorare il patrimonio storico-architettonico e dei beni archeologici; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali
Ob. 3.2 SC Monitorare il riuso del patrimonio archeologico e storico-culturale del territorio	Implementando: • l'impiego di moderne tecnologie, come i droni, la scansione laser 3D, la fotogrammetria, e i sensori remoti per raccogliere dati dettagliati e creare modelli tridimensionali e mappe; • l'impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche; • lo sviluppo di piattaforme <i>WebGIS</i> per la creazione di database online e siti web dedicati al patrimonio culturale per consentire un facile accesso ai dati e alle informazioni sui siti archeologici e storico-culturali
Ob. 3.3 SC Promuovere il patrimonio storico culturale del territorio	Sostenendo: • il coinvolgimento delle comunità locali e dell'associazionismo per il recupero e il riutilizzo delle risorse culturali; • lo sviluppo del turismo sostenibile con particolare a modalità quali l'albergo diffuso nelle zone a maggior rischio di abbandono; • il censimento del patrimonio archeologico e storico culturale suscettibile di usi diversi e plurimi; • la messa a punto di programmi strategici, di progetti di <i>marketing</i> territoriale, urbano, ambientale e turistico, in chiave di sostenibilità ambientale e socio-economica; • lo sviluppo di un piano di gestione del patrimonio culturale, che includa obiettivi chiari e strategie per la conservazione a lungo termine; • la creazione di nuovi itinerari culturali connessi alla memoria del paesaggio storico e identitario, archeologico e architettonico, nonché alle bellezze naturali e paesaggistiche
Ob. 3.4 SC Promuovere la fruizione del patrimonio storico-archeologico del territorio	Sostenendo: • il coinvolgimento delle comunità locali e dell'associazionismo nella gestione del patrimonio storico-archeologico; • la creazione di <i>start-up</i> nel settore dell'innovazione digitale per la gestione, la fruizione e la valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici con dirette ricadute sul turismo

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse insediative	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei tessuti insediativi	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SI Conservare l’impianto tipo morfologico originario della città storica e le sue emergenze storico-architettoniche. Il sistema insediativo presenta una serie di centri, borghi e nuclei storici, abitati da numerosi complessi religiosi, palazzi ed emergenze monumentali, che si sviluppano in parte lungo la fascia costiera prospiciente il Golfo di Napoli, come il nucleo storico di San Giovanni a Teduccio di Napoli, di Portici, con il Palazzo Reale ed il suo Parco, i complessi religiosi, i palazzi e le ville, nonché, l’opificio industriale ferroviario ottocentesco di Pietrarsa, Ercolano, con i suoi numerosi complessi religiosi, i palazzi, le ville e l’abitato di epoca romana del Parco Archeologico, Torre del Greco, con i suoi numerosi complessi religiosi, i palazzi e le ville, e Torre Annunziata, con il complesso archeologico delle Terme di epoca romana, serviti dalla SS 18, la strada settecentesca del Miglio d’Oro lungo la quale prospettano le significative ville vesuviane, e dalla linea ferroviaria Napoli Reggio Calabria, a valle della linea ferroviaria Circumvesuviana e dell’autostrada A3 Napoli Salerno Reggio Calabria, in parte, intorno al cono del complesso vulcanico del Vesuvio Monte Somma, come i borghi storici di Barra, Marianella e Ponticelli, lungo il Lagno Trocchia, in prossimità della tratta a monte del Vesuvio della linea ferroviaria Circumvesuviana, i nuclei storici di San Giorgio a Cremano, con le ville storiche ed i palazzi, San Sebastiano al Vesuvio, con le ville e le numerose masserie, Cercola, con i palazzi e le architetture religiose, Massa di Somma, con le numerose masserie ben conservate, Pollena Trocchia, i cui due nuclei storici sono attraversati rispettivamente dal Lagno Pollena e dal Lagno Trocchia, con le chiese, i palazzi, le ville nobiliari ed i resti archeologici della villa romana, Sant’Anastasia, con il Santuario della Madonna dell’Arco e i palazzi nobiliari, Somma Vesuviana, con il borgo Casamale, abitato da palazzi e chiese, e la villa di epoca augustea, Ottaviano, con il Castello Mediceo, le numerose architetture religiose ed i resti delle ville romane, San Giuseppe Vesuviano, con il suo Santuario, Terzigno, con i resti delle ville romane rinvenute nell’area della cava Ranieri, Boscoreale, con i resti delle ville romane, chiese e palazzi, Boscotrecase, con i complessi religiosi ed i palazzi, e Trecase, serviti, lungo la corona del complesso vulcanico, dalla SS 268, dalle tratte della linea ferroviaria Circumvesuviana e della FER Cancelli Torre Annunziata. Nell’ambito, ricade, infine, l’area del Parco Archeologico di Pompei, lambita dal tratto ferroviario della Circumvesuviana e dalla SS 18	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli insediamenti di interesse storico anche mediante il supporto di studi ricognitivi e di idonea documentazione storica, cartografica e iconografica; • le componenti del sistema insediativo anche di valore identitario; • la struttura insediativa e la stratificazione dei centri storici; • gli impatti delle nuove trasformazioni e le interferenze con le componenti storico-architettoniche anche mediante analisi di visibilità; • gli assi viari storici che hanno determinato lo sviluppo del sistema insediativo; • i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche; • i manufatti incongrui e i detrattori paesaggistici presenti nella città storica

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse insediative	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei tessuti insediativi	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 1.2 SI Conservare l’impianto tipo morfologico della città consolidata. Il tessuto insediativo consolidato presenta numerose propaggini, anche piuttosto estese, articolate, in parte, in continuità agli stessi nuclei, in parte, distaccandosene, lungo le principali vie di comunicazione viarie e ferroviarie, connotando le pendici ed il fondovalle del complesso vulcanico del Vesuvio Monte Somma, come avviene in particolar modo per quegli insediamenti sviluppati lungo la costa ed i rilievi, in cui il significativo processo di urbanizzazione, ha saturato, seppur parzialmente, lo spazio agricolo disponibile e alterato, in alcuni casi, le relazioni con il contesto ambientale e paesaggistico	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli impianti urbani storici e consolidati e i caratteri edilizi diffusi con particolare riferimento alle parti di città precedenti al 1950; • i caratteri tipo-morfologici, architettonici e funzionali di qualità dei tessuti urbani caratterizzati da una struttura urbana compiuta e consolidata; • le strutture incongrue che alterano l'equilibrio dei contesti storici e consolidati; • le ‘porte urbane’, slarghi, piazze e gli assi viari che rivestono aspetti scenografici e/o ordinatori, in particolare ove connessi a centri e complessi architettonici significativi; • i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche
Ob. 1.3 SI Conservare gli spazi rurali e naturali interclusi e marginali della città storica e consolidata. I centri, borghi e nuclei storici, con le loro propaggini e aree consolidate, anche piuttosto estese, articolate, in parte, in continuità agli stessi nuclei, in parte, distaccandosene, lungo le principali vie di comunicazione viarie e ferroviarie, connotando le pendici ed il fondovalle del complesso vulcanico del Vesuvio Monte Somma, come avviene in particolar modo per quegli insediamenti sviluppati lungo la costa ed i rilievi, in cui il significativo processo di urbanizzazione, ha saturato, seppur parzialmente, lo spazio agricolo disponibile e alterato, in alcuni casi, le relazioni con il contesto ambientale e paesaggistico, conservano, al loro interno, ancora alcuni spazi naturali interclusi e, nelle aree di margine, significative aree agricole e naturalistiche, ricadenti in prossimità e lungo il perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree agricole e quelle naturali marginali o interne al tessuto urbano, anche di dimensioni contenute; • le aree caratterizzate da elevata produttività, pregio agronomico e valenza identitaria, paesaggistica o culturale, ovvero le aree libere residue e quelle rurali periurbane; • le relazioni visive e funzionali tra città storica, spazi aperti e territorio agricolo; • le aree ove si registrano fenomeni di deterioramento, decadimento o impoverimento dei caratteri che determinano la qualità del paesaggio; • le aree marginali irreversibilmente compromesse, per le quali i caratteri ambientali e paesaggistici siano stati alterati
Ob. 1.4 SI Conservare il sistema degli spazi aperti dei tessuti insediativi. I centri, borghi e nuclei storici con le loro propaggini e aree consolidate, anche piuttosto estese, articolate, in parte, in continuità agli stessi nuclei, in parte, distaccandosene, lungo le principali vie di comunicazione viarie e ferroviarie, connotando le pendici ed il fondovalle del complesso vulcanico del Vesuvio Monte Somma, come avviene in particolar modo per quegli insediamenti sviluppati lungo la costa ed i rilievi, in cui il significativo processo di urbanizzazione, ha saturato, seppur parzialmente, lo spazio agricolo disponibile e alterato, in alcuni casi, le relazioni con il contesto ambientale e paesaggistico, conservano al loro interno un sistema di spazi aperti, parzialmente compromessi e degradati, nonché, un sistema di aree di valore naturalistico e ambientale ricadenti in prossimità e lungo il perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • la rete degli spazi aperti pubblici, a partire da quelli riconosciuti di rilevanza storica; • il contesto ambientale per Individuare le relazioni visive e funzionali tra tessuti insediativi, spazi aperti e territorio agricolo; • i tessuti discontinui caratterizzati da estese urbanizzazioni e da aree libere interstiziali talvolta frammisti all’edilizia specialistica, produttiva o terziaria; • le diverse tipologie di spazi aperti, quali parchi, aree agricole, boschi, registrandone i relativi caratteri identitari

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori insediativi in chiave paesaggistica	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione integrata dei tessuti insediativi e recupero delle aree produttive	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SI Riqualificare i tessuti insediativi e i segni, le stratificazioni e le caratteristiche tipo morfologiche e costruttive dei centri e nuclei storici, nonché delle propaggini e delle aree consolidate, anche piuttosto estese, articolate, in parte, in continuità agli stessi nuclei, in parte, distaccandosene, lungo le principali vie di comunicazione viarie e ferroviarie, connotando le pendici ed il fondovalle del complesso vulcanico del Vesuvio Monte Somma, come avviene in particolar modo per quegli insediamenti sviluppati lungo la costa ed i rilievi, in cui il significativo processo di urbanizzazione ha saturato, seppur parzialmente, lo spazio agricolo disponibile e alterato, in alcuni casi, le relazioni con il contesto ambientale e paesaggistico, rigenerando i caratteri tipo morfologici dei tessuti insediativi, degli spazi aperti della piana agricola e delle aree naturali intercluse	Prevedendo interventi: • di ripristino della leggibilità dell’impianto urbano con riferimento ai tracciati, agli spazi pubblici e alle emergenze architettoniche; • di ripristino della tipologia originaria degli edifici anche con interventi di riconfigurazione volumetrica eliminando superfetazioni o soprastrutture incongrue; • di recupero del patrimonio edilizio e degli spazi aperti; • di creazione di zone verdi nei centri urbani; • di mitigazione degli impatti paesistico-ambientali dei detrattori; • di recupero degli assi prospettici di ingresso monumentale alle città storiche e i relativi fronti urbani; • di riuso delle infrastrutture storiche stradali, ferroviarie e sentieristiche
Ob. 2.2 SI Riqualificare i territori marginali delle aree periurbane degli insediamenti di recente edificazione, anche di natura spontanea, propaggini e aree consolidate, anche piuttosto estese, articolate, in parte, in continuità agli stessi nuclei, in parte, distaccandosene, lungo le principali vie di comunicazione, caratterizzati da una articolazione insediativa, in alcuni casi ed in maniera significativa, disarticolata e caotica, che ha condotto all'erosione, seppur parziale, delle aree agricole	Prevedendo interventi: • di integrazione degli spazi pubblici anche mediante una rete di percorsi ciclo-pedonali, di aree e corridoi verdi; • di densificazione dei tessuti discontinui con la formazione di isolati nei quali concentrare gli sviluppi insediativi limitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali; • di ricucitura del tessuto edilizio esistente; • di contenimento dei fenomeni di erosione delle aree agricole interstiziali e periurbane; • di contenimento delle proliferazioni insediative, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane; • di sistemazione delle aree di margine interessate dalle nuove infrastrutture viarie e ferroviarie; • di creazione di zone verdi nelle aree periurbane e nelle fasce di mitigazione dell’impatto ambientale delle grandi infrastrutture; • di recupero di discariche, impianti industriali, aree dismesse e degradate; • di creazione di nuove centralità a scala urbana e territoriale attraverso la previsione di spazi pubblici e servizi
Ob. 2.3 SI Riqualificare le aree interessate da attività estrattive o di escavazione che interessano, in maniera significativa, le aree ubicate, lungo le pendici dei rilievi montuosi del complesso vulcanico del Vesuvio Monte Somma e le principali vie di comunicazione, nei Comuni di Ercolano, San Sebastiano al Vesuvio, tra Pollena Trocchia e Massa di Somma, in prossimità del Lago Pollena, Sant’Anastasia, Somma Vesuviana, Terzigno e Torre del Greco, nonché, in maniera meno significativa, le aree ubicate a Ottaviano e Boscoreale	Prevedendo interventi: • di recupero delle aree estrattive e di escavazione dismesse o abbandonate; • di ripristino della stabilità dei luoghi, di controllo delle acque superficiali e dell’infiltrazione delle acque; • di rimodellazione delle aree per integrarle nel contesto paesaggistico attraverso l'utilizzo di piante autoctone e di materiale di copertura idoneo all’attecchimento delle specie vegetali; • di miglioramento della biodiversità dei siti di cava dismessi anche mediante la creazione di specchi d’acqua (in particolare per le cave a fossa) e il rimboschimento; • di rifunzionalizzazione delle aree
Ob. 2.4 SI Riqualificare gli insediamenti sottoutilizzati, abbandonati ed i complessi industriali dismessi nonché, le aree compromesse, che interessano le località produttive e artigianali, ubicate, in particolar modo, lungo la fascia costiera ed in prossimità delle principali vie di comunicazione viaria e ferroviaria	Prevedendo interventi: • di riuso edilizio di aree già urbanizzate e di aree produttive connotate da impianti insediativi disorganici o incompiuti; • di creazione di nuove centralità a scala urbana e territoriale attraverso la previsione di spazi pubblici e servizi; • di incremento di una rete di dotazioni territoriali; • di riutilizzo dei complessi industriali dismessi; • di bonifica delle aree industriali dismesse

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori insediativi in chiave paesaggistica	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione integrata dei tessuti insediativi e recupero delle aree produttive	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 2.5 SI Valorizzare il patrimonio edilizio esistente e la struttura insediativa sviluppata definendo propaggini e nuclei consolidati, anche piuttosto estesi, articolati, in parte, in continuità agli stessi nuclei, in parte, distaccandosene, configurando insediamenti caotici e disarticolati, lungo le principali vie di comunicazione viari e ferroviarie, attraverso la rigenerazione ed il ripristino dei caratteri originari, qualora alterati, compromessi o non più leggibili	Favorendo: • lo sviluppo di programmi per la messa in rete di beni storico-architettonici puntuali e diffusi attraverso l'integrazione con altri elementi identitari di attrattività del territorio; • il soddisfacimento dei fabbisogni insediativi e produttivi mediante il riuso e la riqualificazione dell'esistente per perseguire l'obiettivo di 'consumo di suolo zero'; • la predisposizione di abachi di elementi architettonici e dei materiali dei tessuti insediativi storici; • l'applicazione della legge regionale per la promozione della qualità dell'architettura (L.R. n. 19/2019))
Ob. 2.6 SI Valorizzare la rete infrastrutturale afferente agli assi di attraversamento principali: • dell'autostrada A1 Napoli Milano; • dell'autostrada A3 Napoli Salerno Reggio Calabria; • della linea ferroviaria AV Napoli Roma; • della linea ferroviaria AV Napoli Salerno; • della SS 162 dir.; • della SS 268 del Vesuvio; • della SS 18 Tirrena, che corre lungo la costa; • della linea Circumvesuviana; • della rete di strade provinciali che servono l'ambito; • del sistema viario storico e di epoca romana; attraverso interventi che rendano intermodale l'intera rete dei trasporti	Favorendo: • l'integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture viarie, ferroviarie, energetiche e tecnologiche, con impatto potenzialmente rilevante sul paesaggio; • lo sviluppo di una rete di mobilità intermodale; • lo sviluppo di un programma di reti ciclabili; • lo sviluppo di programmi di recupero dei percorsi, dei tratti stradali e ferroviari di interesse storico-culturale comprendendo le infrastrutture, gli immobili e le opere d'arte a essi connesse; • il recupero delle stazioni e dei tracciati delle antiche tratte ferroviarie dismesse finalizzato alla loro relativa ri-funzionalizzazione in chiave storica, paesaggistica e ambientale; • la predisposizione di programmi relativi all'interramento in cavidotto delle reti energetiche e tecnologiche
Ob. 2.7 SI Valorizzare le relazioni fisico funzionali dei sistemi insediativi attraverso la ricucitura, il completamento e la ridefinizione tipo morfologica ed integrazione dei servizi ed attività di prossimità degli insediamenti e propaggini consolidate, nonché dei centri, nuclei e borghi storici	Favorendo: • il rafforzamento dei bordi degli insediamenti attraverso il disegno di insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture adiacenti, nonché, con fasce vegetate ed alberature; • la predisposizione di piani di riqualificazione finalizzati al miglioramento della riconoscibilità e dell'identità dei fronti urbani; • la configurazione di una 'cintura verde' che renda permeabile i bordi degli insediamenti e mitighi il processo di dispersione insediativa; • la formazione di nuove centralità a scala urbana e territoriale attraverso la previsione di spazi pubblici e servizi
Ob. 2.8 SI Valorizzare le risorse materiali e immateriali dei sistemi territoriali e locali attraverso l'articolazione puntuale delle risorse materiali, afferenti rispettivamente a quelle risorse valoriali che abitano il territorio, come i siti di archeologia industriale, i siti archeologici, i centri, borghi e nuclei storici, le architetture civili, religiose e militari, i parchi storici, i percorsi e le direttrici storiche e del sistema viario di epoca romana, le porte urbane, gli scorci prospettici e le relazioni spaziali e visive, nonché, dalla 'dotazione' delle risorse derivanti dalle sue specificità, attraverso l'integrazione di funzioni di interesse pubblico e turistico ricettivo, e da quelle immateriali, derivanti dalla sintesi nel tempo di risorse del territorio e comportamento dei suoi attori	Favorendo: • la piantumazione di nuove alberature e di siepi, la riconfigurazione di percorsi ciclo-pedonali, nonché, la realizzazione di cunei verdi, varchi ed opere di deframmentazione ecosistemica, finalizzate a rendere le infrastrutture viarie maggiormente permeabili alla biodiversità; • il miglioramento dell'efficienza ecologica ed energetica dei tessuti edilizi, attraverso l'uso di materiali ecocompatibili, l'impiego di energie rinnovabili e la dotazione di sistemi di riciclo delle acque reflue; • il recupero degli elementi di pregio dei tessuti insediativi e dei loro spazi aperti di pertinenza, per restituire riconoscibilità e qualità urbana ed architettonica ai sistemi urbani; • il ripristino degli elementi di naturalità ancora presenti, attraverso l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica e di architettura del paesaggio; • la riqualificazione dei paesaggi, caratterizzati dalla presenza di rilevanti aree di naturalità e di tracce del paesaggio agricolo storico; • la creazione lungo le aree costiere di parchi lineari territoriali e di architetture leggere da destinare ad attività e servizi per la fruizione delle spiagge; • il miglioramento della qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica degli insediamenti, accrescendo e incrementando la dotazione di servizi, di spazi pubblici e infrastrutture per il tempo libero

Obiettivo primario - Gestione dei sistemi insediativi	
Obiettivo strategico 3 -Promozione di azioni di riequilibrio insediativo e di strategie progettuali di elevata qualità architettonica ed urbanistica	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 3.1 SI Monitorare la pressione insediativa afferente alle nuove espansioni insediative dell’armatura urbana, così come le infrastrutture lineari di trasporto, le quali interferiscono con la struttura del paesaggio, rappresentando al contempo la matrice di nuove forme di urbanizzazione; pertanto, per rispondere al fabbisogno abitativo, turistico ed infrastrutturale, e al contempo, mitigare la pressione che subiscono le singole porzioni di territorio, gli interventi devono perseguire il riordino del tessuto urbano esistente salvaguardando aree di particolare interesse dal punto di vista naturalistico, paesaggistico, storico - culturale ed ecologico	Implementando: ● lo sviluppo di sistemi di controllo dei processi di dispersione insediativa nelle aree rurali e periurbane e di deframmentazione ecosistemica del territorio; ● l’impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche per registrare e monitorare, nel tempo, il consumo e l’impermeabilizzazione del suolo; ● un sistema di indicatori specifici per valutare gli impatti delle componenti antropiche sull'ecosistema; ● lo sviluppo di sistemi di controllo dell’inquinamento ambientale prodotto da sorgenti presenti all’interno e al margine del sistema insediativo
Ob. 3.2 SI Monitorare le trasformazioni urbanistiche afferenti alle nuove espansioni insediative dell’armatura urbana e/o alle infrastrutture lineari di trasporto, attraverso azioni integrate che devono perseguire prioritariamente il recupero ed il riuso dell’esistente, caratterizzato da una articolazione insediativa, in alcuni casi ed in maniera significativa, disarticolata e caotica	Implementando: ● l’impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche per registrare e monitorare, nel tempo, il consumo e l’impermeabilizzazione del suolo; ● l’impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali per valutare la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle trasformazioni del sistema insediativo; ● l’uso di moderne tecnologie, come i droni, la scansione laser 3D, la fotogrammetria, e i sensori remoti per raccogliere dati dettagliati e creare modelli tridimensionali e mappe; ● lo sviluppo di piattaforme WebGIS per la creazione di database online e siti web dedicati al patrimonio edilizio ed infrastrutturale per consentire un facile accesso ai dati e alle informazioni; ● la predisposizione di studi e programmi di intervento finalizzati all’individuazione delle più aggiornate tecniche di adeguamento sismico ed efficientamento energetico del patrimonio edilizio esistente
Ob. 3.3 SI Promuovere le azioni integrate di riequilibrio territoriale che devono tener conto prioritariamente del recupero ed il riuso, e solo successivamente, privilegiando suoli già urbanizzati e/o compromessi evitando di accrescere la pressione insediativa degli insediamenti già esistenti, promuovendo, inoltre, il riequilibrio del fabbisogno di servizi e attrezzature collettive e favorendo la delocalizzazione di insediamenti e manufatti investiti da rischi naturali, indotti da reali e potenziali fenomeni sismici, vulcanici e idrogeologici	Favorendo: ● la promozione di una nuova modalità di fruizione turistica del patrimonio culturale e paesaggistico, basata sul rinnovamento e ampliamento dell'offerta; ● l’adozione di programmi per la rilocalizzazione di edifici e/o superfici ubicate nei tratti di particolare pregio naturalistico ed ambientale, nonché, lungo la fascia costiera, lacustre e fluviale; ● l’adozione di programmi per la rilocalizzazione di edifici ricadenti in aree interessate da dissesto idrogeologico; ● l’elaborazione di programmi di recupero di centri, nuclei e borghi storici per contrastare i processi di spopolamento, in particolare nelle aree interne e montane; ● l’accessibilità e la promozione di circuiti di fruizione turistica dei centri storici minori delle aree interne dei territori connotati da risorse naturalistiche, culturali ed enogastronomiche; ● gli investimenti strutturali finalizzati a garantire la transizione digitale del patrimonio edilizio esistente delle aree interne al fine di promuovere modalità di lavoro in condivisione e a distanza; ● i processi partecipativi delle comunità finalizzati ad individuare attività e funzioni, anche temporanee, attraverso le quali promuovere l’attrattività degli insediamenti abbandonati e sottoutilizzati
Ob. 3.4 SI Promuovere il riuso del patrimonio edilizio esistente attraverso la rifunionalizzazione dei manufatti e delle aree sottoutilizzate, dismesse, compromesse e/o degradate e che, pertanto, riducano il consumo di suolo e, al contempo, favoriscano strategie di ricucitura, riordino e riconfigurazione plano volumetrica dell’esistente, promuovendo le attività e le funzioni di tipo terziario, produttivo e turistico ricettivo	Favorendo: ● l’accessibilità attraverso il recupero e la manutenzione delle reti sentieristiche esistenti; ● il censimento del patrimonio edilizio esistente suscettibile di usi diversi e plurimi, coerenti e compatibili; ● la diffusione di piani e programmi strategici di <i>marketing</i> in chiave di sostenibilità ambientale e socio-economica; ● la creazione di nuovi itinerari culturali connessi alla memoria del paesaggio naturale, storico e identitario, archeologico e architettonico; ● i processi partecipativi delle comunità finalizzati ad individuare attività e funzioni, anche temporanee, da insediare in edifici dismessi e/o abbandonati; ● la creazione di <i>start-up</i> nel settore dell’innovazione digitale per la gestione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, anche a fini turistico ricettivi; ● la nascita di laboratori e botteghe, anche attraverso il recupero di manufatti in disuso per lo sviluppo di piccole imprese commerciali e produttive; ● lo sviluppo di progetti per la valorizzazione del patrimonio artistico e della cultura immateriale